



Diocesi Massa Marittima - Piombino
 Ufficio Pastorale Caritas



IV Rapporto povertà Anno 2016



*Il disagio attorno a noi
 costruire ponti e non muri...*

Ringraziamenti

In questa presentazione per il IV rapporto sulle Povertà del nostro territorio diocesano siamo a confermare l'importanza di aver collaborato tutti/e insieme come esperienza frutto del lavoro di tante persone che si sono rese disponibili nelle molteplici attività: ascoltare, promuovere percorsi di accompagnamento, preparare i pacchi spesa, servire alle mense, preparare il vestiario per adulti e bambini, farsi vicini agli ospiti degli istituti penitenziari o, attraverso le parrocchie, rendersi disponibili per opere di sostegno materiale e spirituale. Sono volontari, volontarie, operatori, giovani che si sperimentano giornalmente anche nel Servizio Civile. A tutti/e va un grande ringraziamento della nostra Caritas Diocesana con la speranza che quanto consolidato nel "servire Dio negli ultimi" sia utile anche attraverso questo nuovo dossier sulle povertà, per migliorare il modo di testimoniare la carità, ma anche strumento di lavoro sia per la comunità ecclesiale che quella civile. *"Il disagio attorno a noi, costruire ponti e non muri..."* è dedicato a tutti/e quelli che nel 2016 si sono rivolti alla Caritas in cerca di ascolto e di aiuto ed hanno potuto sperimentare gesti di fraternità che al di là della risoluzione dei loro problemi, hanno comunque consentito di costruire una relazione, un progetto di accompagnamento.

Il tempo che stiamo vivendo rimane ancora molto difficile, in termini di fragilità sociale e familiare, anche se in questi anni vi è stato un impegno a investire sul piano dell'educazione verso la solidarietà e la partecipazione alla vita dell'altro. Da credenti siamo chiamati a essere segno di Speranza evangelica che si rende concreto attraverso gesti di fraternità che creano comunione e condivisione di vita, che creano ponti e non muri. La redazione del rapporto è stata curata da Luigi Salvadori, Marilene Taddei, Chiara Del Cherico, Melinda Todini, Maria Luisa Novelli, Lorella Turini, Carlotta Sergianni, Serenella Donati, Sergio Pieri, Rosalba Sileoni, Francesca Pottieri, Leonello Ridi.



Diocesi Massa Marittima - Piombino

Ufficio Pastorale Caritas



IV Rapporto povertà - Anno 2016

Indice

Presentazione	pag. 5
S.E.Mons.Carlo Ciattini, Vescovo di Massa marittima - Piombino	
Introduzione	pag. 7
Leonello Ridi, Direttore Caritas Diocesana di Massa Marittima-Piombino	
Capitolo 1. I Poveri e la povertà	9
1.1 Premessa.....	9
1.2 Il rapporto con i servizi.....	9
1.3 I Poveri in un'ottica cristiana.....	10
1.4 I Sostegni istituzionali	10
Capitolo 2. I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate	12
2.1 Premessa.....	12
2.2 La realtà diocesana	13
2.3 I Numeri	13
Capitolo 3. La realtà di Follonica	23
3.1 Premessa.....	23
3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)	24
3.3 L' Emporio.....	32
3.4 La Mensa dei Bisognosi	32
Capitolo 4. La realtà di Piombino	35
4.1 Premessa.....	35
4.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) e Ufficio Immigrati (UI).....	36
Capitolo 5. La comunità educante e i doposcuola a Piombino	39
5.1 Premessa.....	39
5.2 Il doposcuola.....	39
Capitolo 6. Il Progetto Policoro	41
6.1 Premessa.....	41
6.2 Il Progetto Policoro in diocesi.....	42
Capitolo 7. Attività con i migranti a Monteverdi M. mo	45
7.1 Premessa.....	45
7.2 Inizio Attività: 4 luglio 2015.....	46
7.3 Conclusioni	47
Capitolo 8. La Realtà di Donoratico	48
8.1 Premessa.....	48
8.2 Le Attività	48
8.3 Alcuni Numeri.....	49
Capitolo 9. Conclusioni	51

Presentazione

+ Carlo Ciattini

Vescovo di Massa Marittima - Piombino

*«Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù,
che depose la sua volontà in quella del Padre,
adempiamo fedelmente agli impegni propri
della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita,
e seguano Cristo, povero e crocifisso,
testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni»
(Regola OFS II, art. 10).*

Un saluto fraterno e un augurio: che il Signore ci doni la grazia di accogliere e servire gli ultimi e i poveri in quella carità «di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione» (Caritas in veritate, n. 1). Un donarsi dunque.

Un donarsi che deve sintonizzarsi con le diverse situazioni in cui ci troviamo, tenendo presente perciò le diverse circostanze della nostra vita con responsabilità e verità.

Solo così possiamo convertirci per stare con il Signore e testimoniare in quella carità che è la vita stessa di Cristo.

Papa Francesco ci ha detto – e credo sia questa la migliore esegesi, la più genuina interpretazione di quanto affermato a proposito della carità - che «la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: “Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità” (Hom. in Mattheum, 50, 3: PG 58)» (FRANCESCO, Messaggio, I Giornata Mondiale dei Poveri, n. 3). Non dimentichiamo, continua lo stesso Pontefice, «che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero» (Ibidem, 4).

Dobbiamo accogliere quanto ci ha scritto papa Francesco, essere pronti e disponibili a una continua conversione, un cambiare mentalità facendoci, giorno dopo giorno, discepoli di Gesù povero e umile.

Per servire veramente i poveri dobbiamo andare e stare con Colui che si fece povero per arricchirci, Gesù Cristo.

Come già sottolineai in occasione della solennità di Ognissanti - richiamando quanto scrive padre Raniero Cantalamessa a proposito della povertà, facendosi illuminare dall'esempio del Poverello di Assisi - «Francesco non sposò la povertà e nemmeno i poveri; sposò Cristo e fu per amor suo che sposò, per così dire, in “seconde nozze”, Madonna povertà. Così sarà sempre della santità cristiana alla base dell'amore per la povertà e per i poveri, o vi è l'amore per Cristo, oppure i poveri saranno in un modo o nell'altro strumentalizzati e la povertà diventerà facilmente un fatto polemico, o un'ostentazione di maggiore perfezione rispetto ad altri specialmente nella Chiesa, come avvenne anche tra alcuni seguaci del Poverello. Nell'uno e nell'altro caso, si fa della povertà la peggiore forma di ricchezza, quella della propria giustizia» (R. CANTALAMESSA, *Innamorato di Cristo. Il segreto di Francesco*, Ancora, 2015, pp. 16-17).

Che la nostra fatica, la nostra conversione a Cristo sia sempre più vivace fino a divenire vita vissuta nel servizio scambievole alle nostre e altrui povertà.

Bene è stata scelta questa domenica - in cui si celebra la Giornata Mondiale dei Poveri voluta da papa Francesco - per la presentazione del IV Rapporto sulle povertà. Anno 2016.

Un grazie di cuore a quanti hanno prodotto questo Rapporto e, soprattutto, a quelle donne e a quegli uomini, sempre in prima linea, non solo per soccorrere le nostre tante povertà, ma anche perché tengono viva in tutti noi l'attenzione per i poveri, allorché l'egoismo, la noncuranza, il correre della nostra quotidianità non ci permette di accorgerci di loro come si dovrebbe.

A tutti il mio grazie, mentre voglio ricordare a me e a voi, quanto ancora ci ha detto papa Francesco: «Quando al centro del sistema non c'è più l'uomo ma il denaro, gli uomini e le donne sono ridotti a semplici strumenti di un sistema sociale ed economico dominato da profondi squilibri». E ognuno gioca e sfrutta a modo suo, secondo le più raffinate tattiche, i poveri e le diverse povertà. «E così», continua il Papa, «si 'scarta' quello che non serve a questa logica: è quell'atteggiamento che scarta i bambini e gli anziani, e che ora colpisce anche i giovani. [...] A volte mi chiedo: quale sarà il prossimo scarto? Dobbiamo fermarci in tempo» (ANDREA TORNIELLI E GIACOMO GALEAZZI, *intervista al Papa in Papa Francesco. Questa economia uccide*, PIEMME, 2015).

Introduzione

Leonello Ridi

Direttore Caritas Diocesana di Massa M. Ma – Piombino

*“Non c’è nulla che sia più ingiusto
quanto far parti uguali fra disuguali.”*

Da: Lettera ad una professoressa
(don Lorenzo Milani)

E' bello poter donare anche quest'anno il Dossier delle povertà della nostra Diocesi, arrivato alla sua IV edizione facendosi portavoce di tutte quelle realtà di disagio incontrate nell'anno 2016 e non di meno della capacità di tanti e tante volontari ed operatori a continuare a rileggersi in termini di risorse e speranze. Nel non far mai venire meno l'impegno di servizio verso gli ultimi, abbiamo cercato di investire ulteriormente sul piano della formazione e della prevenzione, con un occhio di riguardo verso tutti/e quelli che si adoperano con gratuità e generosità nei tanti vari servizi sparsi nella Diocesi.

Punti di forza rimangono l'osservare e l'ascoltare come azioni fondamentali per comprendere le persone con i loro bisogni, accoglierle e accompagnarle nei loro percorsi di cambiamento, di nuova autonomia. La povertà, lo abbiamo spesso sperimentato, può divenire occasione di rilettura della vita, un modo per riconsiderare positivamente i propri stili di vita, rimettere al centro la dignità della persona, rendere più giusti i rapporti sociali a partire da veri gesti di fraternità. Attraverso questo servizio sempre più consolidato vogliamo farci portatori delle istanze dei poveri, di chi inciampa e fa più fatica, di chi troppo spesso non viene ascoltato. E' un servizio della Chiesa, per una "Chiesa in Uscita", così come tante volte ci ricorda Papa Francesco, per riconoscersi nei poveri, impegnandosi nella loro promozione e ponendoli al centro della pastorale e delle proprie comunità. Con il Dossier, in questi anni, abbiamo sperimentato quanto questo strumento sia utile per un cambiamento di mentalità a partire da noi stessi, per mettere in discussione le nostre certezze, rivedere i nostri stili di vita e la nostra capacità a farsi ed essere prossimo. Vi è inoltre l'opportunità di confrontarci in forma concreta con la Speranza, sorreggendola, rendendola viva con tanti piccoli gesti quotidiani per una vera cultura della "solidarietà fraterna" attraverso scelte responsabili che creano "alleanze" e occasioni di crescita comunitaria.

Dietro i numeri, che hanno comunque una loro importanza, ci sono i volti, le storie di tanti fratelli e sorelle che vivono ogni giorno nella precarietà e spesso nell'"indifferenza". Il nuovo aggiornato materiale che proponiamo, vuole essere anche una nuova occasione di analisi, verifica, studio da mettere a disposizione di tutti, della Chiesa locale ma anche delle istituzioni.

Il Dossier è strumento anche per far sapere a chi vive una situazione di disagio che dietro ad ognuno che si prodiga per il bene dell'altro, c'è un gesto di fraternità, il desiderio di camminare insieme ed in-

sieme rialzarsi, sostenendolo nelle paure che assalgono nei momenti di grande sconforto

I poveri li avremo sempre con noi (cfr Mt 26,11) ricordarcelo ci aiuta a vivere un rapporto di amicizia, di rispetto e cordialità reciproca, sentendoci figli e figlie dello stesso Padre.

Quest'anno per arricchire ulteriormente il Dossier abbiamo voluto aggiungere tre capitoli che riguardano:

- la realtà costruita attorno al progetto "Policoro" nato più di venti anni fa per opera di un sacerdote nel Sud d'Italia per aiutare le giovani generazioni a investire sulle proprie capacità, professionalità, conoscenze. La nostra Diocesi ha aderito al progetto con una "animatrice di comunità" Francesca Pottieri, che da tre anni sta portando avanti la sua attività all'interno dell'Equipe diocesana formata dai responsabili delle commissioni: Pastorale Sociale e Lavoro, Giovani e Caritas.

- la realtà dell'accoglienza di Richiedenti asilo presso una parrocchia "Sant'Andrea Apostolo" di Monteverdi dove il parroco Don Franco Guiducci ha ospitato in accordo con la prefettura delle famiglie di richiedenti asilo.

- la realtà dei Doposcuola nel Comune di Piombino cui hanno aderito vari soggetti della società civile e tra questi alcune esperienze vecchie e nuove di doposcuola parrocchiali.

Tutti quelli che abbiamo incontrato e quelli che avremo modo di intercettare, sanno di poter contare su di noi, sulla nostra attenzione per sperimentare insieme che Dio ci ama, ha a cuore la sorte dei più deboli; nel dedicare il nostro tempo alla cura di quelle relazioni di fraternità; siamo comunque consapevoli che non risolveremo tutti i problemi dei poveri.

"Compito della Chiesa è la promozione dell'opera del volontariato secondo uno spirito di dono gratuito di sé, valorizzando la figura "dell'operatore di carità" piuttosto che del volontario in senso stretto: tutti possono fare i volontari, tutti i cristiani debbono sentirsi operatori di carità. "Nessuno è così povero da non avere niente da donare".

Capitolo 1.

I Poveri e la povertà

*“Non è vero che si nasce poveri. Si può nascere poeti, ma non poveri.
Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti.
Dopo una trafila di studi, cioè. Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi.”*

Da: Sui sentieri di Isaia (don Tonino Bello)

1.1 Premessa

I “poveri” sono, di fatto, una popolazione che presenta caratteristiche, storie di vita e tipologie di svantaggio ampie e diversificate e ognuna ha delle conseguenze sul piano operativo a seconda che si dia alla povertà un connotato prevalentemente economico, o affettivo - relazionale, o di disagio psichico e sociale.

I bisogni primari che presentano le persone che vengono ai centri d’ascolto riguardano le risorse economiche, la casa, il lavoro, la salute, il cibo, ecc. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone costrette alla condizione di povertà, non per scelta, ma per contingenze varie e che non sono per nulla soddisfatte del proprio stile di vita. L’immagine di un certo povero, schivo, riluttante verso qualsiasi contatto interpersonale tende a superarsi in quanto le persone povere, nella maggior parte dei casi, si mostrano aperte alla relazione con gli altri accettando l’aiuto che viene loro offerto dalle strutture e dai servizi. Non mancano comunque, specialmente da italiani, persone che sono schive e titubanti nel chiedere aiuto e si vergognano nell’accettarlo.

1.2 Il rapporto con i servizi

Negli ultimi tempi sono notevolmente aumentati i poveri, e si prevede che, ancora per un po’ di tempo continueranno ad aumentare. Le persone che da poco tempo hanno iniziato a sperimentare la condizione di povertà attribuiscono alla loro situazione un carattere di temporaneità e perciò si ritengono diversi da chi vive questa condizione da molto tempo. Questa percezione di diversità li porta a sentimenti di rifiuto per gli altri poveri avvertendo fortemente il timore e il rischio di appartenervi.

Tale rifiuto si manifesta anche nella resistenza a instaurare i primi rapporti con gli operatori e con i Servizi. Il prezzo da pagare quando si espone una richiesta è la constatazione che lo status di povero è stato acquisito e l’etichettatura è un possibile ostacolo per un positivo rapporto con i Servizi.

Il panorama dei modelli d’intervento è molto eterogeneo caratterizzato da una grande variabilità d’iniziative, anche spontanee e improvvisate, sia da parte dei servizi pubblici, che del volontariato e del privato sociale. La caratteristica comune alla maggior parte degli interventi è l’impostazione assisten-

zialistica: risposta ai bisogni primari per la sopravvivenza (mangiare, dormire) attraverso l'elargizione di risorse di tipo materiale.

Questa impostazione crea nei poveri l'aspettativa che il contatto con i servizi possa essere finalizzato solo alla concessione di sostegno materiale, senza cercare risposte ai loro bisogni di sostegno relazionale, di orientamento e di inserimento sociale.

L'idea che il povero rifiuti ogni tipo di aiuto è ormai superata. Ricerche affermano che la maggior parte delle persone che vive in strada, ha cercato aiuto presso i servizi, ma ha sperimentato una "inaccessibilità" dell'istituzione frenata com'è da diverse barriere sia di tipo culturale sia burocratico risultando carente dal punto di vista dell'aiuto, della riabilitazione e del reinserimento. I servizi sociali, dunque, perdono la loro caratteristica di servizi aperti a tutti e diventano tanto selettivi da escludere proprio quelle persone che ne avrebbero più bisogno.

1.3 I Poveri in un'ottica cristiana

Quando i discepoli di Giovanni Battista vanno da Gesù per domandargli se è lui colui che deve venire o ne devono aspettare un altro, Gesù risponde: *"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito. I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia"* (Lc 7, 12).

La Chiesa nutre da sempre un interesse e una cura particolare per i poveri e gli esclusi. Non si tratta solo d'impegno umanitario e sociale. Questo interesse trae la sua origine dalla carità stessa di Dio.

Il fondamento della carità non sta nell'esistenza dei poveri in mezzo a noi, ma nella fedeltà alla nostra "immagine e somiglianza" di Dio. L'amore, pertanto, non è un atto o un gesto sporadico, intermittente e occasionale del cristiano, ma un modo permanente di essere non solo per il singolo credente ma, per la comunità cristiana. Il problema è che noi, da molto tempo, nel nostro linguaggio, abbiamo unito la parola "carità" al verbo "fare", riducendola a gesti sporadici e individuali come l'elemosina e l'assistenza. Se proviamo poi a declinare la parola "carità" col verbo "essere" ci rendiamo conto come si tratta di un modo permanente di essere. La comunità cristiana è il vero soggetto della testimonianza della carità.

1.4 I Sostegni istituzionali

Istituzionalmente ci sono varie iniziative per contrastare la povertà. Prestito sociale; contrasto al disagio abitativo, ecc. ma come misura più efficace di contrasto alla povertà è stato introdotto il SIA (Sostegno all' Inclusionione Attiva). Com'è ormai noto la misura SIA costituisce uno strumento di "reddito minimo" per famiglie in condizioni economiche disagiate in cui siano presenti figli minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata. Si tratta di una misura selettiva consistente in prestazioni monetarie, per lo più condizionata alla verifica delle condizioni economiche, e presuppone la disponibilità a lavorare o, comunque a partecipare ad attività formative e di reinserimento sociale. Non è possibile quantificare il

reale riscontro che questo strumento ha avuto nella nostra diocesi, in quanto le aree geografiche raggruppate non sono coincidenti con il territorio della diocesi per cui i dati che verranno menzionati fanno riferimento a dati regionali. Si può comunque affermare che il severo grado di selettività dei criteri di accesso fissati hanno determinato un basso accesso alla misura SIA da parte dei potenziali beneficiari escludendo moltissimi casi di necessità estreme. Un esempio per tutti: disoccupato con moglie ma non figli minorenni non è idoneo a percepire il sostegno. La selettività derivata da una strategia prudentiale, collegata al timore di un flusso imponente di richieste e dalla scarsa disponibilità risorse previste nei progetti a fatto sì che delle 7412 domande presentate solo 1845 sono state ammesse con una percentuale del 25% sul totale.

Un altro aspetto di accesso al SIA che vogliamo sottolineare è la settorialità dei beneficiari di questo sostegno alle persone. La stragrande maggioranza delle persone che hanno avuto accesso sono straniere o almeno con un nucleo familiare di cui un componente è straniero. I beneficiari stranieri sono circa il 70%. Dai dati riguardanti la nostra diocesi, l'unica informazione disponibile territorialmente è quella della Val di Cornia, dove le domande ammesse sono 37 a fronte di una richiesta di 150. I beneficiari sono circa il 75% stranieri.

Recentemente per il contrasto della povertà a livello nazionale è stato dato inizio al cosiddetto *Reddito di Inclusione* (REI) che consente di accedere alle prestazioni, sulla base della sola condizione economica misurata dell'ISEE. Il nuovo REI costituisce, di fatto, l'evoluzione del SIA e le principali differenze sono in termini di maggiore equità: il REI diverge, infatti, dal SIA in termini di beneficiari, benefici, servizi ed utilizzo del Fondo povertà.

Capitolo 2.

I numeri e le caratteristiche delle persone incontrate

*“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio.
Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia”.*

(Don Lorenzo Milani)

2.1 Premessa

Le 53 parrocchie che formano la Diocesi di Massa Marittima-Piombino presentano una grande eterogeneità sia in termini territoriali, si espandono su un territorio variegato fra colline, valli, spiagge e isole dove in queste ultime la natura è più aspra con colline che terminano a picco sul mare, sia per la struttura socio-economica, si passa da una vocazione agricola a quella turistica, ed a quella industriale che in alcuni casi si intersecano: si passa da una realtà prevalentemente industriale (Piombino), a quella agricola (Campiglia - Venturina), per passare da una realtà economica agricola/turistica (Castagneto Carducci ed i comuni dell' isola d'Elba) ed a una realtà turistico/industriale (Follonica).

La crisi economica perdurante si fa sentire in tutte le aree geografiche della nostra Diocesi e chiama la Chiesa locale a trovare soluzioni sempre più articolate per rispondere alle esigenze sempre più complesse. E' causa di un forte affanno per tanti, prova dell'alta percentuale di persone che dichiarano lo stato di disoccupazione, e se è cresciuta l'emergenza dei profughi e degli immigrati, va evidenziata la riduzione del divario fra i cittadini italiani e stranieri che bussano alle porte dei vari Centri di Ascolto Caritas.

Attraverso le strutture presenti nella Diocesi, centri di ascolto, di accoglienza, di distribuzioni alimentari e di vestiario e mense, la Caritas ha continuato la positiva esperienza di aiuto cercando di alleviare le situazioni di disagio.

(...) Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno (At. 4,32-35).

Gli Atti degli Apostoli ci descrivono la vita della primitiva comunità cristiana: una specie di paradiso terrestre, più ideale che reale se confrontato con lo stile che si vive ogni giorno all'interno della società. L'immagine degli Atti è solo un'utopia irrealizzabile?

Potrà mai esistere una società nella quale non ci sia chi muore di fame e chi è pericolosamente obeso a causa di una super alimentazione?

Se per ogni credente in Cristo, l'immagine offertaci da San Luca, non è una pia illusione, ma l'immagine normativa di come deve essere ogni uomo che voglia riconoscere nel prossimo un altro se

stesso da rispettare nella sua dignità, il tema della povertà è argomento dal quale non è possibile fuggire e confrontarsi con spietata oggettività.

Perdita e mancanza di lavoro, problemi abitativi e difficoltà economiche crescenti sono, infatti, le sofferenze che emergono più evidenti e che chiedono una rinnovata attenzione da parte di tutti, ma ancora di più da parte di chi ha responsabilità civiche e sociali ed è chiamato a provvedere al bene comune.

2.2 La realtà diocesana

L'analisi e i commenti delle pagine seguenti riguardano le informazioni concernenti le persone incontrate nei Centri d'Ascolto (CdA) della Diocesi ubicati essenzialmente a Piombino, Follonica e Donoratico che si sono dotati di un sistema informatico per creare una banca dati regionale.

I centri menzionati sono collegati alla rete "MIROD" un acronimo che sta per "Messa in Rete degli Osservatori Diocesani" finalizzato alla costruzione di una banca dati unica dedicata all'analisi dei fenomeni di marginalità ed esclusione sociale incontrati dalle Caritas.

Da più di un decennio, infatti, le informazioni di tutti quelli che si rivolgono ai Centri d'Ascolto sono raccolte sia all'interno di schede cartacee sia in un database elettronico grazie al quale è possibile eseguire successive elaborazioni statistiche. Alla fine di ogni colloquio gli operatori compilano la scheda individuale che contiene, oltre ai dati di natura puramente anagrafica, indicazioni concernenti la più generale situazione socio-relazionale ed economica della persona incontrata (condizione occupazionale e abitativa, problematiche segnalate, etc.). Le schede sono aggiornate ogni qualvolta quella stessa persona si ripresenta per usufruire di un ascolto e/o per dar seguito a un percorso di accompagnamento avviato in precedenza.

Ovviamente gli operatori della Caritas non raccolgono le informazioni per fini statistici, ma piuttosto per avere elementi utili per aiutare le persone e, quindi, può capitare che le ragioni dell'ascolto e dell'accoglienza non siano sempre compatibili con quelle dell'osservazione sociale.

Anche se l'ubicazione dei CdA coinvolge gran parte della popolazione diocesana, i numeri emersi sono in difetto in quanto non tengono conto, non essendo in rete, del lavoro quanto mai prezioso e diffuso svolto dalle singole realtà parrocchiali anche se importanti (Campiglia M.ma, Elba, Sassetta, Riotorto, Massa M.ma..).

2.3 I Numeri

Nei centri di ascolto della Diocesi, che inseriscono i dati nel programma regionale Mirod Web, nel corso del 2016 sono transitate 513 persone (vedi Tabella 1) di cui 223 a Piombino, 214 a Follonica e 76 a Donoratico. Di queste 513 persone, 109 sono venute ai nostri centri per la prima volta nel 2016.

Il lieve aumento del numero delle persone incontrate (513) rispetto al 2015 (489) è dovuto essenzialmente dalla messa in rete del CdA di Donoratico. Non considerando quest'ultimo CdA si sarebbe verificata una diminuzione del numero delle persone incontrate come riscontrato nell'anno precedente.

Pensiamo che ciò derivi dal fatto che molte persone straniere o si sono allontanate dal territorio diocesano per mancanza di lavoro o sono ospitate come richiedenti asilo ed inviate dalle Prefetture direttamente alle strutture d'accoglienza senza transitare dai CdA. Un impegno comunque importante delle strutture diocesane riguarda il sostentamento degli stranieri riconosciuti come rifugiati politici a cui le istituzioni, per circa un anno, garantiscono alloggi e servizi abitativi e per il loro sostentamento, tra buoni pasto e pocket - money, si raggiunge un' importo mensile di circa 90€.

Nelle tabelle e grafici seguenti sono riassunti alcuni dati statistici.

CdA	Anno 2015	Anno 2016	Nuovi 2016
CdA Piombino	150	139	24
UI Piombino	95	84	24
CdA Follonica	240	214	33
CdA Donoratico	4	76	28
Totale Diocesi	489	513	109

Tabella 1: Presenze 2016

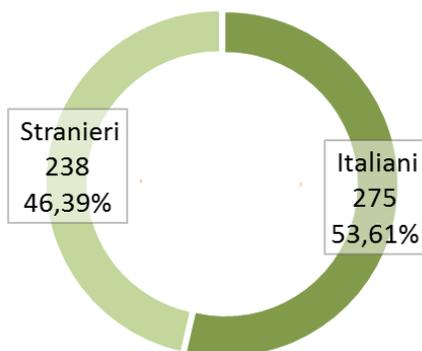


Grafico 1: Presenze per Cittadinanza

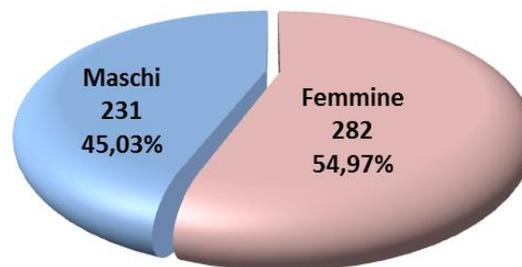


Grafico 2 : Presenze per sesso

Il numero d'italiani che si sono rivolti ai CdA della Diocesi continua a essere superiore agli stranieri e conferma il perdurare della grave crisi occupazionale e del processo di deindustrializzazione che ha investito il nostro territorio negli ultimi anni e che non è stato accompagnato da politiche adeguate di riconversione e di accompagnamento.

Interessante è il grafico seguente dove è rappresentato l'andamento percentuale regionale d'italiani e stranieri incontrati nei CdA nel corso degli anni (da fonte regionale fermo al 2015):

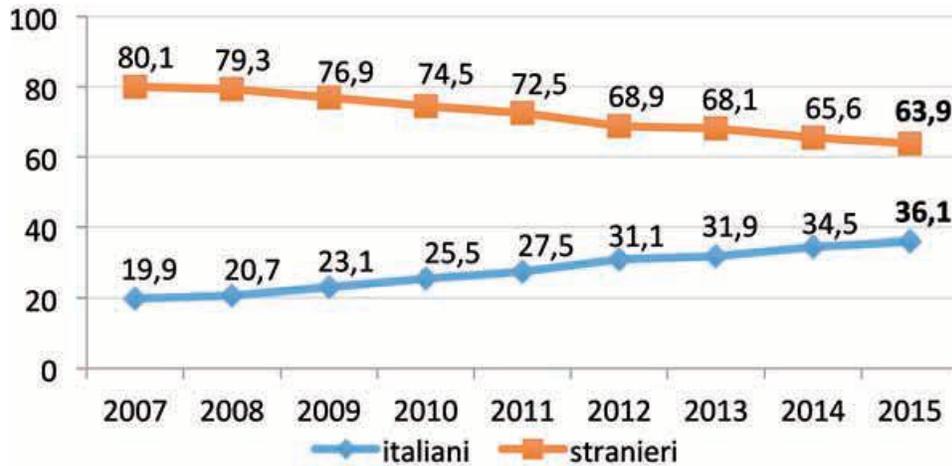


Grafico 3: Andamento Regionale italiani/stranieri dal 2007 al 2015

L'andamento tra le persone incontrate nella nostra diocesi sembra essere in contrasto con quello regionale visto precedentemente. La percentuale delle presenze è pressoché stabile nel corso degli ultimi cinque anni.



Grafico 4: Variazione italiani/stranieri in Diocesi (ultimi 5 anni)

I cittadini stranieri che si sono rivolti ai nostri centri di ascolto in maggioranza provengono dal Marocco, Senegal, Albania e dalla Romania come si può vedere nel grafico seguente.



Grafico 5: Provenienza stranieri

Non sono rappresentate le nazionalità la cui presenza è soltanto di una persona: Algeria, Finlandia, Kosovo, Iraq, Repubblica Democratica del Congo, Bangladesh, Mauritania, Ungheria, Bosnia Erzegovina, Etiopia e Apolide

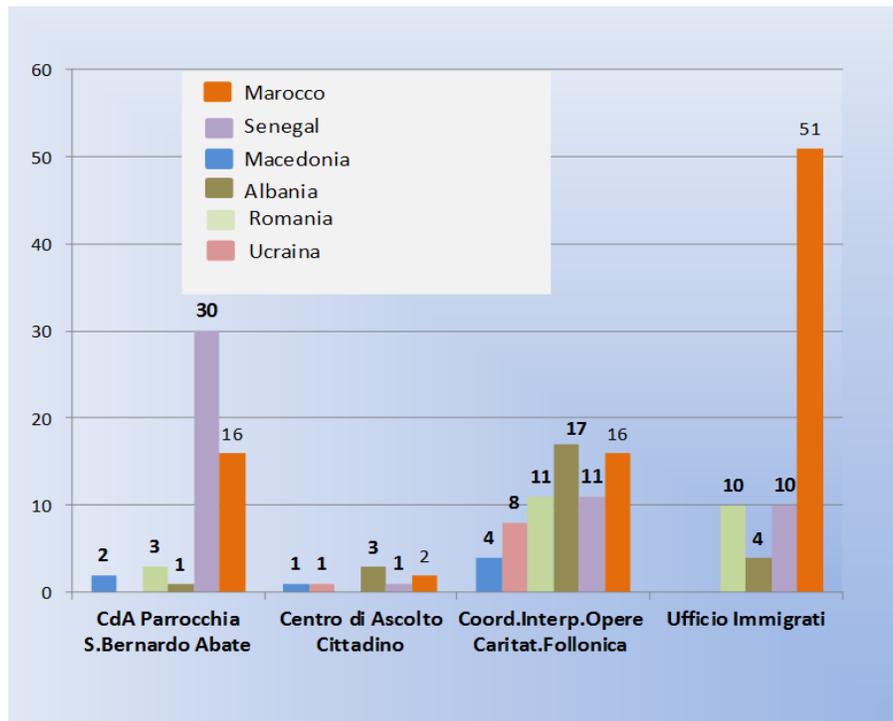


Grafico 6: Distribuzione territoriale degli stranieri delle maggiori nazionalità

Interessante notare i raggruppamenti etnici: mentre a Follonica c'è una distribuzione pressoché uniforme a Piombino prevale di gran lunga l'etnia marocchina che deriva dalla vocazione industriale, mentre a Donoratico prevale la nazionalità senegalese propensa a lavori agricoli.

Nella tabella seguente sono riassunti i contatti e gli interventi effettuati nel corso del 2016. Vogliamo ricordare che nel 2014 il numero totale dei contatti era stato di 2493 con una media di 5,10 visite pro capite. Si aggiunga, infine, che a ridurre il numero complessivo di persone incontrate concorre in modo importante anche la crescente complessità delle situazioni di povertà incontrate che richiede percorsi d'accompagnamento sempre più lunghi e raramente coronati da una fuoriuscita dai circuiti della povertà.

	Persone Incontrat	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
Diocesi	513	2038	3,97	2897	5,65
CdA Piombino	139	880	6,33	1202	8,65
UI Piombino	84	134	1,60	326	3,88
CdA Follonica	214	875	4,09	1160	5,42
CdA Donoratico	76	149	1,96	209	2,75

Tabella 2: Contatti / Interventi

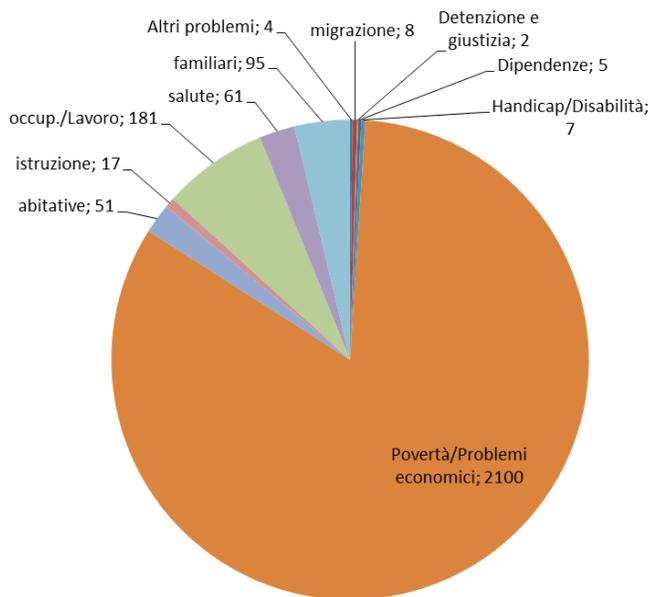


Grafico 7: Problematiche riscontrate.

Coloro che hanno mostrato difficoltà di natura economica nella stragrande maggioranza dei casi, hanno raccontato soprattutto di un “reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze” o addirittura di “nessun reddito”. Questo avvalorava che avere un’occupazione, in particolare precaria, anche irregolare a volte, non consente il mantenimento della propria famiglia anche a un regime minimo.

Significativa è anche l’incidenza delle problematiche abitative e familiari.

L’analisi delle problematiche, ossia delle domande e dei problemi emersi durante i colloqui ai CdA e alla cui soluzione è collegata anche la possibilità che la persona riacquisti un’autonomia piena, mostra la stretta correlazione fra povertà e difficoltà economiche, in parte collegata alla mancanza di lavoro: la stragrande maggioranza dei bisogni esplicitati, infatti, riguarda “problemi di tipo economico” (viveri, farmaci, vestiario biglietti viaggio, pagamento di bollette o bombole gas per riscaldamento) e di “occupazione lavoro”.

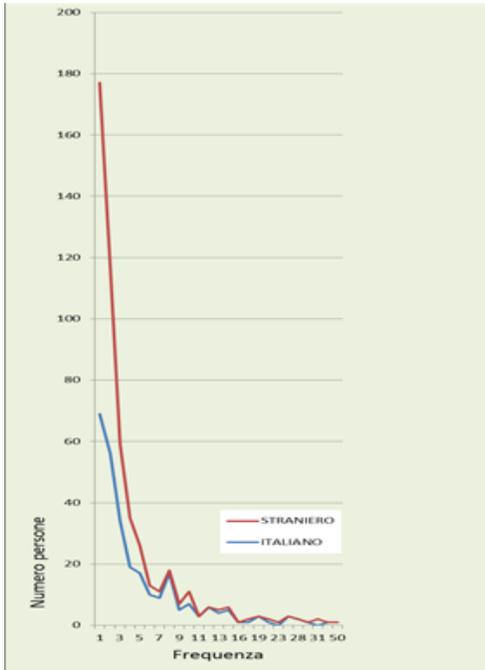


Grafico 8: Frequenza visite CdA

Il grafico 8 dà una misura della frequenza di visite nei nostri CdA. La maggioranza delle persone ha una bassa frequenza. In genere però le persone italiane evidenziano un maggior numero di visite pro capite rispetto ai cittadini stranieri.

Il rapporto con il CdA è spesso finalizzato a risolvere un problema immediato come la ricerca di un lavoro o la facilitazione di pratiche burocratiche. Se tale necessità è soddisfatta, oppure se è subito chiaro che il CdA non è in grado di dare una risposta viene meno la necessità di tornare presso la struttura Caritas.

Come negli anni passati, per gli interventi effettuati, si è data una valutazione economica, anche se questa valutazione sicuramente è in difetto poiché non pochi interventi non sono riportati nel sistema informatico per varie ragioni. Gli interventi della mensa interparrocchiale di Follonica e la mensa “Madre Teresa” di Donoratico non sono inseriti nel sistema informatico.

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e serv.	Sussidi	Altri Contrib.	TOTALE
98534,33	6036,28	8296,48	50896,63	4657,42	168421,14

Tabella 3: Quantificazione contributi

Di seguito sono mostrate le classi di contributi.

Alimenti	Alimenti e prodotti per neonati Pacchi alimentari Buoni spesa
Sanità	Apparecchiature e/o materiale sanitario Farmaci Visite mediche Per spese sanitarie
Beni e Servizi	Biglietti per viaggi Buoni carburante Buono per bombola gas Mezzo di trasporto

Sussidi Economici	Doposcuola/sostegno scolastico Materiale scolastico Microcredito/Prestito Per alloggio Per pagamento bollette/tasse Per permesso di soggiorno Per spese scolastiche
Altri Contributi	Contributo con altre associazioni / Ass. sociale

I grafici successivi danno un quadro dello stato civile delle persone incontrate. Si può rilevare come la rottura del vincolo matrimoniale interessi maggiormente gli italiani.

La vulnerabilità relazionale dovuta dall'assenza del coniuge è certamente una delle ragioni di disagio che porta la persona a cercare aiuto ai CdA senza contare che la rottura del legame coniugale porta il disagio a diventare anche economico.

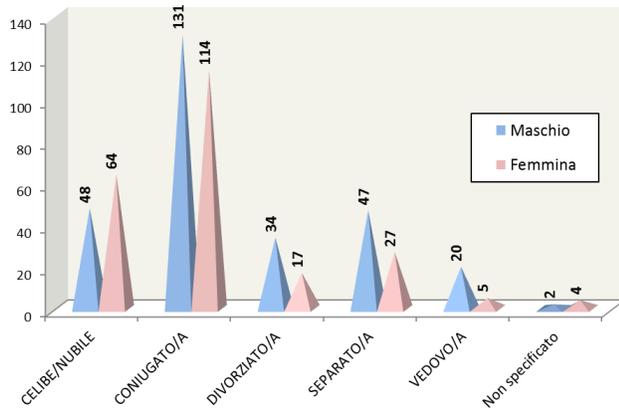


Grafico 9: Stato civile per sesso

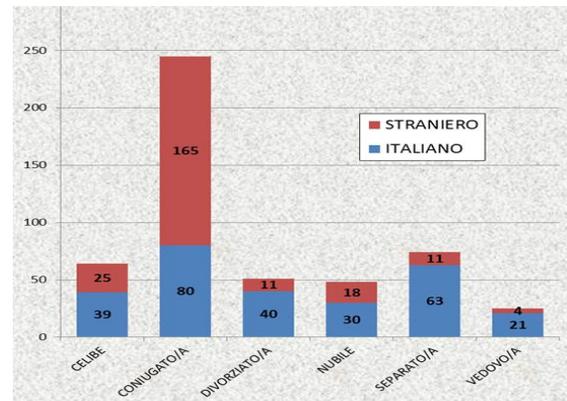


Grafico 10: Stato civile per nazionalità

I due grafici sottostanti ci danno un quadro della condizione abitativa delle persone incontrate. Oltre la metà dichiara di vivere in affitto e la percentuale d'italiani e stranieri è pressoché uguale. Le richieste di aiuto economico per riuscire a pagarlo sono abbastanza frequenti. A seguire vi sono le persone che vivono in case di edilizia popolare e in questo caso gli italiani sono in gran lunga più numerosi. Le persone di cittadinanza italiana sono la stragrande maggioranza anche tra coloro i quali hanno un'abitazione di proprietà.

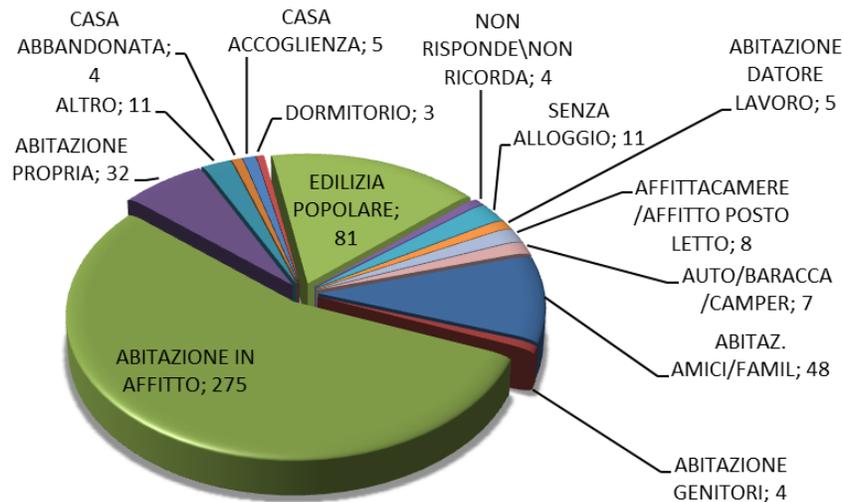


Grafico 11: Condizione abitativa (al 1° contatto)

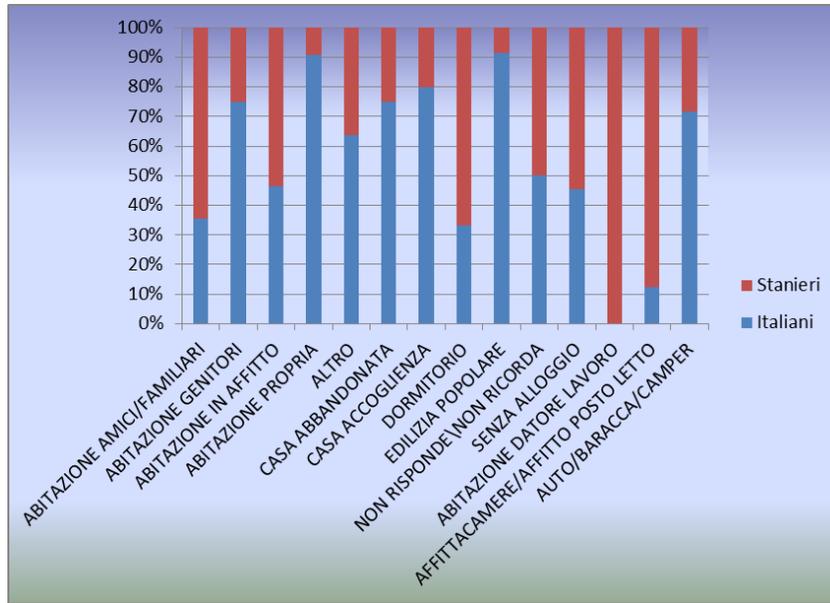


Grafico 12: Condizione abitativa Italiani/Stranieri (al 1° contatto)

Nel grafico successivo viene evidenziato che il maggior numero delle persone, anche se per molte non è specificato o non riportato nel sistema, vive nel proprio nucleo familiare mentre ca. il 20% delle persone dichiara di vivere da sola.

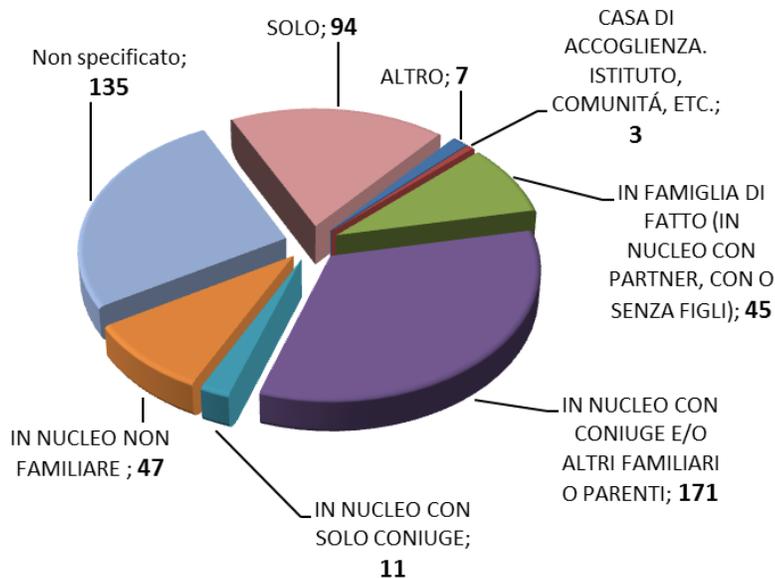


Grafico 13: Convivenza

Capire come si dividono le età anagrafiche delle persone registrate è molto utile per la comprensione di certi fenomeni sociali. La maggioranza delle persone registrate nei CdA ha un'età dai 30 ai 45 anni e conferma purtroppo i disagi e le difficoltà che vivono le persone così dette di “mezza età”; un'età in cui le capacità lavorative dovrebbero esprimersi al massimo.

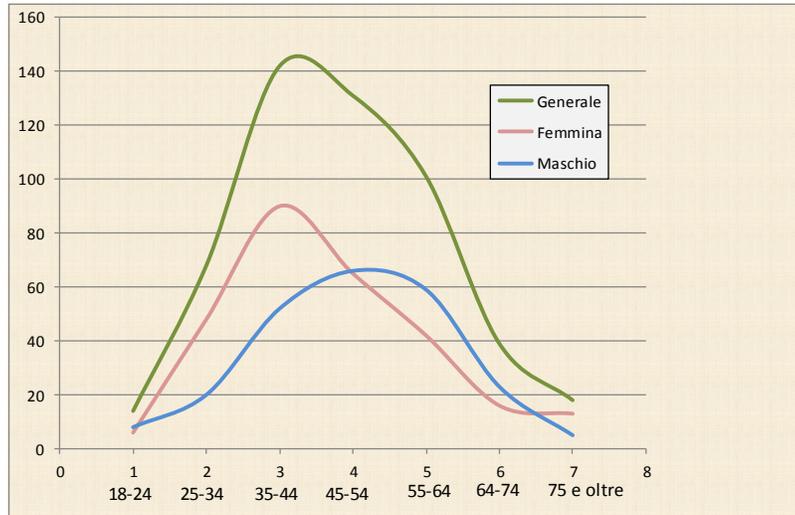


Grafico 14: Fasce di Età

Interessante è notare come sia cambiato lo stato di disoccupato nel corso degli anni in base al numero delle persone incontrate la prima volta. Si evidenzia il forte aumento delle persone che cercano una nuova occupazione, registratosi negli ultimi anni, come conseguenza della profonda crisi economica che ha creato un forte disagio lavorativo, mentre sono in diminuzione quelli che cercano per la prima volta un lavoro.

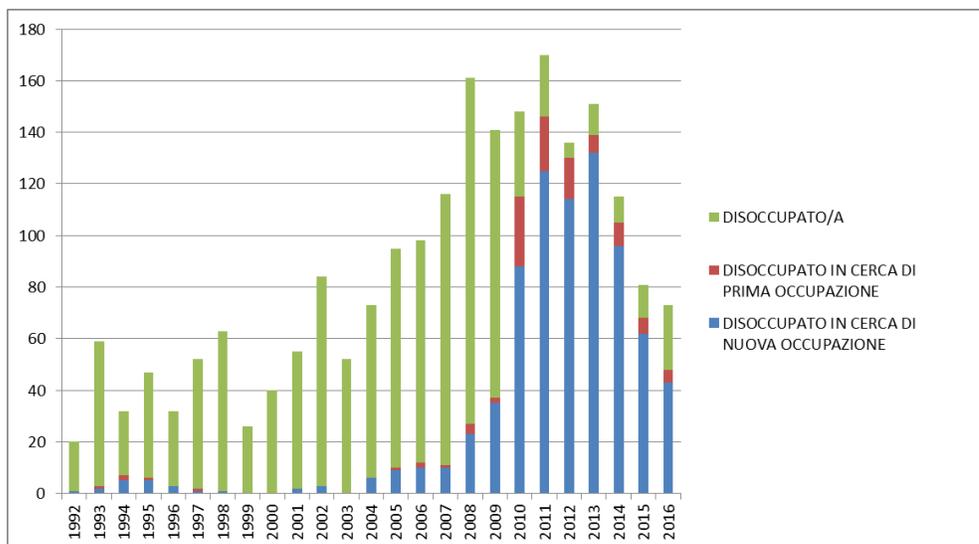


Grafico 15: Stato di disoccupazione

Nel grafico seguente è riportato l'andamento degli ascolti mensili degli ultimi tre anni. E' da notare, come comprensibile, la bassa frequenza nei mesi estivi dovuta principalmente ai lavori occasionali/stagionali e quindi la non necessità di venire ai CdA.

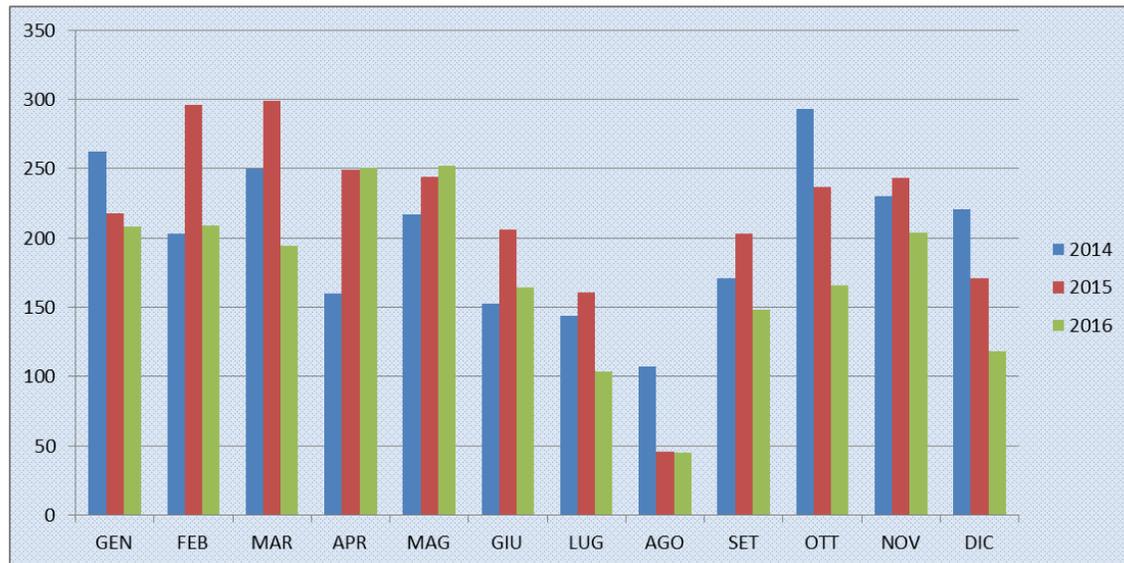


Grafico 16: Contatti mensili negli ultimi tre anni

Capitolo 3.

La realtà di Follonica

Il Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative

*“Guardare la nostra gente non per come dovrebbe essere
ma per com'è e vedere cosa è necessario”*

(Papa Francesco)

3.1 Premessa

Il Coordinamento Interparrocchiale delle Opere Caritative di Follonica si è costituito nel 2005 ed è nato dalla collaborazione delle Parrocchie, delle Caritas parrocchiali, la S. Vincenzo de Paoli, l'UNITALSI e la Mensa cittadina; nel corso degli anni ha cercato di ampliare e migliorare i servizi offerti a quanti si trovano in situazione di necessità e di disagio; facendo esperienza ogni giorno delle situazioni più svariate, noi operatori ci siamo resi conto che non vanno messi al centro i servizi offerti, ma la persona, le singole situazioni che per essere affrontate hanno bisogno di un coordinamento degli interventi. Per questo il Centro di Ascolto situato in via Serri 33 e gestito dalla Caritas cittadina sta diventando sempre più il punto centrale e il motore da cui prendono avvio tutti i servizi.

Il CdA è infatti il primo luogo a cui si rivolgono le persone in difficoltà: qui trovano volontari che innanzi tutto ascoltano la persona che hanno davanti, la sua storia, le sue necessità ed insieme agli interessati cercano soluzioni, formulando proposte di interventi e indirizzando gli interessati verso i vari servizi offerti dal Coordinamento (distribuzione viveri e mensa, distribuzione di vestiario, prodotti per l'infanzia, medicinali, contributi in denaro per le varie necessità, sostegno allo studio dei minori, specie nella fascia dell'obbligo scolastico) ed anche verso i servizi sociali dell'ASL e del Comune.

Inoltre il nostro CdA aderisce al nuovo progetto MIROD Web, che consente la messa in rete dei dati che riguardano i colloqui e gli interventi offerti nei vari CdA diocesani della Toscana; l'elaborazione di questi dati ci consente di fare un'analisi e una descrizione quantitativa e qualitativa delle persone che si rivolgono a noi. Questa lettura dei dati ci permette innanzi tutto di avere un'idea più consapevole e oggettiva del flusso di persone che transita dalla struttura e di come sono utilizzate le risorse; di avere la certezza che chi si rivolge a noi è in effettivo stato di necessità; di rendersi meglio conto di quali sono le richieste più comuni, i problemi più ricorrenti che ci troviamo ad affrontare in modo da potere mettere in campo interventi sempre più mirati. Si crea quindi un circolo dinamico che ci permette di progettare attività nuove sempre più rispondenti alle aspettative di chi si rivolge a noi, poiché lo scopo principale del CdA non è tanto quello di erogare servizi ma, attraverso i servizi, di educare le persone a saper gestire la propria vita e le proprie risorse. Per questo avviene talvolta di mettere in atto servizi che rispondono

a necessità per noi evidenti ma non sempre percepite dagli stessi interessati; così è, ad esempio, per l'emporio alimentare e per il doposcuola.

3.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA)

Il progetto Mirod ci consente inoltre di fornire i dati riguardanti quanti hanno frequentato il CdA nell'anno 2016. Le persone che nel 2016 sono transitate almeno una volta dal CdA sono state 214, di cui 130 femmine e 84 maschi, 130 italiani/e e 84 stranieri/e. Quelli che sono venuti per la prima volta al centro nel 2016 sono stati 33, di cui 16 maschi e 17 femmine, 22 italiani/e e 11 stranieri/e. I numeri ci confermano il trend già registrato negli anni scorsi: si rivolgono a noi più femmine che maschi più italiani che stranieri. Complessivamente è in diminuzione il numero di persone che si sono rivolte al centro, ma la riduzione riguarda più gli stranieri che gli italiani. L'anno scorso, infatti, le persone transitate erano state 240 di cui 135 italiani e 105 stranieri.

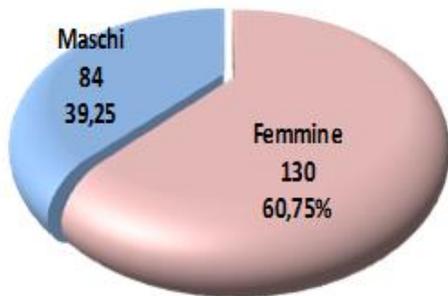


Grafico 17: Presenze per sesso

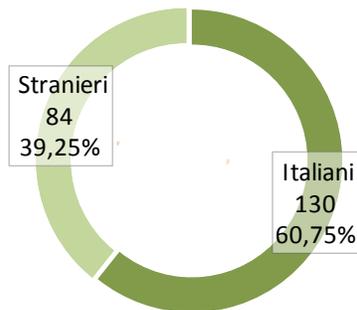


Grafico 18: Presenze per cittadinanza

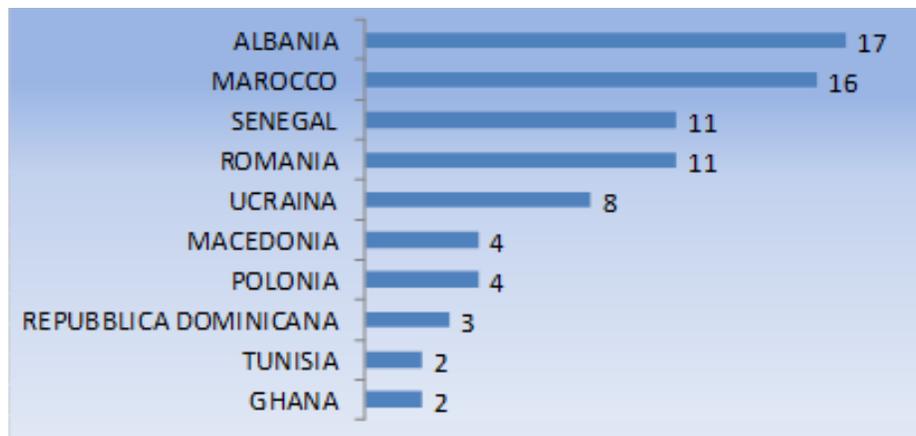


Grafico 19: Presenze degli stranieri per cittadinanza

Non sono state inserite le seguenti nazionalità la cui presenza è soltanto di una persona: Federazione Russa, Finlandia, Algeria, Iraq, Repubblica Democratica Del Congo, Ungheria

Probabilmente la crisi ha fatto sì che sia diminuito notevolmente il numero di stranieri che arriva annualmente in Italia in cerca di lavoro: dopo l'impennata del 2007 e 2008 si è assistito a una progressiva diminuzione di richieste di aiuto che probabilmente va di pari passo con la diminuzione degli ingressi. Gli italiani invece si trovano a dover affrontare una grave crisi economica e hanno ancora bisogno di sostegno; ma due fattori limitano il loro ricorso al nostro aiuto. Da un lato spesso si vergognano della propria condizione poiché mai avrebbero pensato di ritrovarsi in una tale situazione di bisogno; l'altro elemento è che la loro è una povertà relativa, cioè è un abbassamento del tenore di vita; hanno bisogno di pagare affitto, bollette, condominio, ma non sono così poveri da aver bisogno della mensa o del pacco viveri. Purtroppo noi non abbiamo risorse sufficienti per far fronte a queste spese spesso notevoli, ma, vista la grande necessità, stiamo cercando di attivarci anche in questo senso, intervenendo con i fondi del progetto "Adotta un bisogno" sostenuto dalle parrocchie di Follonica o anche collaborando con il Comune e l'ASL.

C'è poi un numero limitato di famiglie che sono seguite da diversi anni che più che mancanza di reddito hanno problemi di gestione del reddito e della vita familiare e personale: non sanno programmare le spese o organizzare un budget familiare, certamente molto modesto, ma che potrebbe consentire loro una certa autonomia dai nostri interventi. Se guardiamo il grafico successivo, vediamo, infatti, che c'è un ristretto numero di persone che chiede molto spesso il nostro intervento a fronte di una maggioranza che ha un accesso più limitato.

Numero di contatti	Numero di persone
Da 1 a 3	85
Da 4 a 10	95
Da 11 a 20	28
Da 21 a 30	3
Oltre30	3

Tabella 4: Numero di contatti per persona

Se guardiamo il numero d'interventi complessivi effettuati, sono stati 1160 con una media di 5,42 interventi a testa; mentre il numero di contatti è stato di 875 con una media di 4,09 contatti a persona. Per quello che riguarda i contatti, cioè il numero di visite, questa media nasconde, come abbiamo visto, notevoli diversità che sono correlate anche al numero d'interventi, nel senso che a contatti più numerosi corrisponde anche un maggior numero di servizi erogati.

	Persone	Contatti		Interventi	
	Incontrate	N°	Media	N°	Media
CdA Follonica	214	875	4,09	1160	5,42

Tabella 5: Tabella contatti/interventi

Di seguito riportiamo le tabelle con gli interventi effettuati. Nel grafico 6 i contributi totali erogati e espressi in euro e nel grafico 7 i vari tipi di interventi effettuati

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e serv.	Sussidi	Altri Contrib.	TOTALE
67177	4847,26	3311,05	13546,62	0	88881,93

Tabella 6 Contributi economici effettuati in euro.

Alimenti Interventi 1113	Alimenti e prodotti per neonati Pacchi alimentari Buoni spesa	Sussidi Economici Interventi 389	Doposcuola/sostegno scolastico Materiale scolastico Microcredito/Prestito Per alloggio Per pagamento bollette/tasse Per permesso di soggiorno Per spese scolastiche
Sanità Interventi 282	Apparecchiature e/o materiale sanitario Farmaci Visite mediche Per spese sanitarie	Altri Contributi Interventi 470	Contributo con altre associazioni/Ass. sociale
Beni e Servizi Interventi 272	Biglietti per viaggi Buoni carburante Buono per bombola gas Mezzo di trasporto		

Tabella 7: Dettaglio dei contributi economici

E' interessante anche osservare i dati riguardanti lo stato civile e la composizione delle famiglie: seguiamo per la maggior parte nuclei familiari (si tratta di persone coniugate, separate, divorziate) con figli a carico, spesso minori, disabili, con problemi di salute, oppure maggiorenni ma senza lavoro. C'è però anche un discreto numero di persone sole che non riescono a fare fronte alle proprie necessità di vita quotidiana: si tratta di celibi, nubili o vedovi/e specie nella fascia d'età oltre i 55 anni per i quali ai problemi economici si aggiungono spesso quelli di salute e della solitudine; il CdA diventa spesso per queste persone anche un luogo dove intrattenere relazioni sociali e in cui poter parlare dei propri problemi.

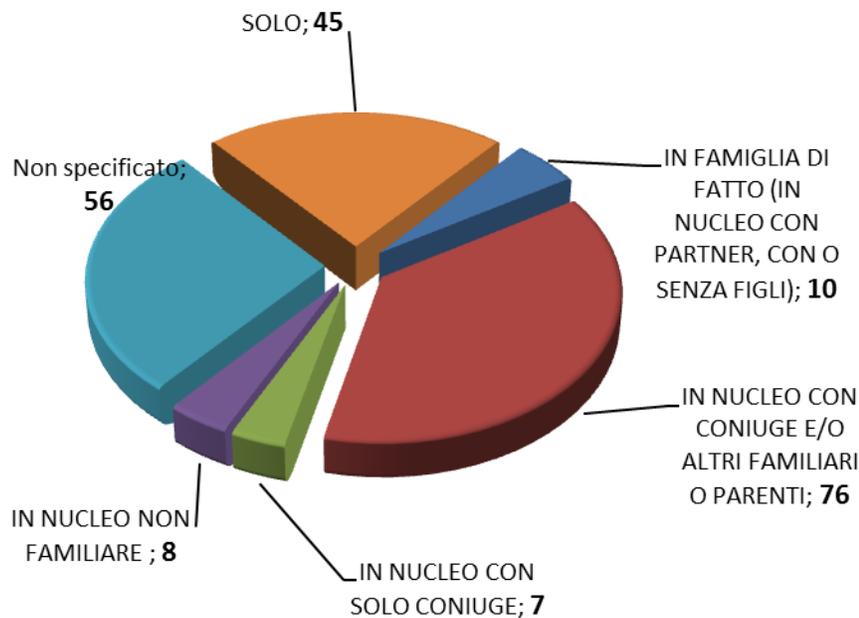


Grafico 20: Convivenza

Se guardiamo le differenze tra italiani e stranieri sullo stato civile, vediamo che una gran parte degli stranieri sono coniugati, solo in minima parte sono divorziati celibi/nubili o vedovi/e; mentre tra gli italiani c'è un gran numero di persone divorziate, separate, nubili, celibi o vedove. Sembra, dunque, che per gli stranieri un fattore di povertà sia la famiglia da mantenere, mentre per gli italiani un fattore di povertà è proprio la mancanza o la disgregazione della famiglia.

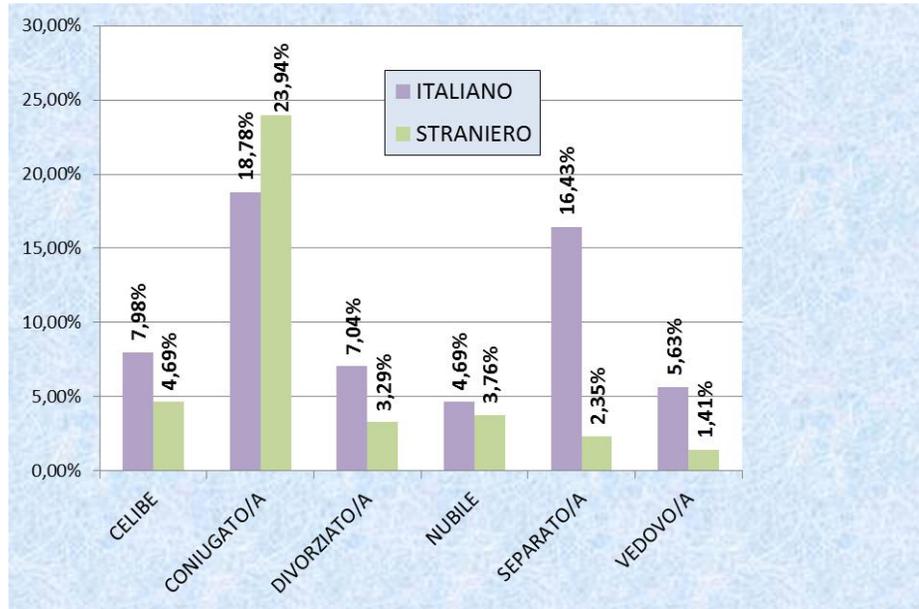


Grafico 21: Stato civile per nazionalità (italiani e stranieri)

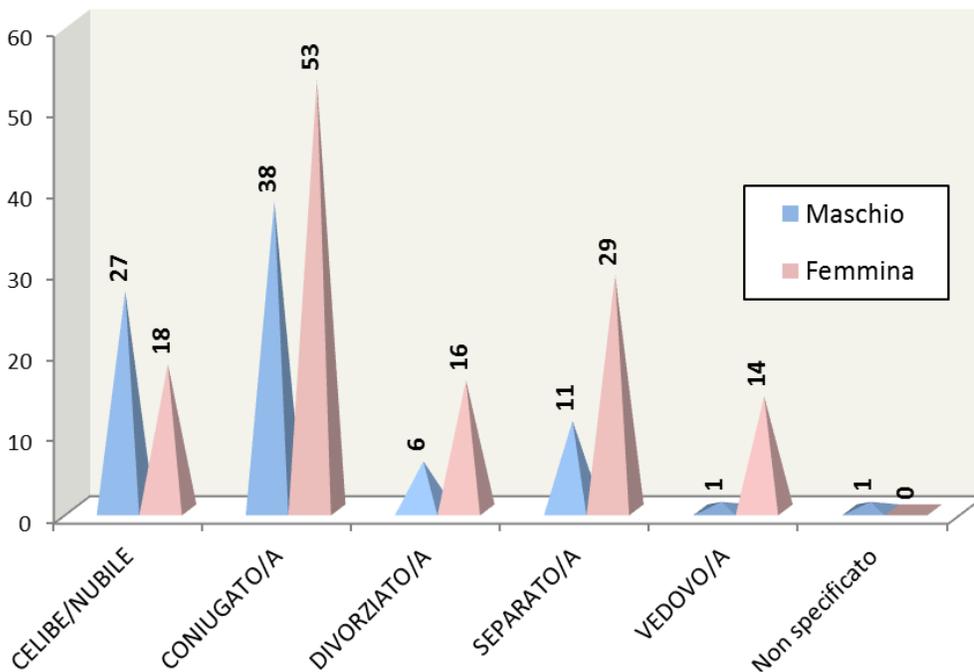


Grafico 22: Stato civile per sesso

Il grafico che descrive la distribuzione per fasce d'età ci dice che il maggior numero di persone seguite si concentra nella fascia di età tra i 25 e i 64 anni, cioè negli anni dell'attività lavorativa. Purtroppo il lavoro manca e questa mancanza di lavoro si rivela come la prima causa di povertà specie se si verifica negli anni in cui si hanno figli da crescere e famiglie da mantenere ed è questa mancanza che quasi sempre innesca tutti quei problemi economici che spingono le persone a rivolgersi al CdA.

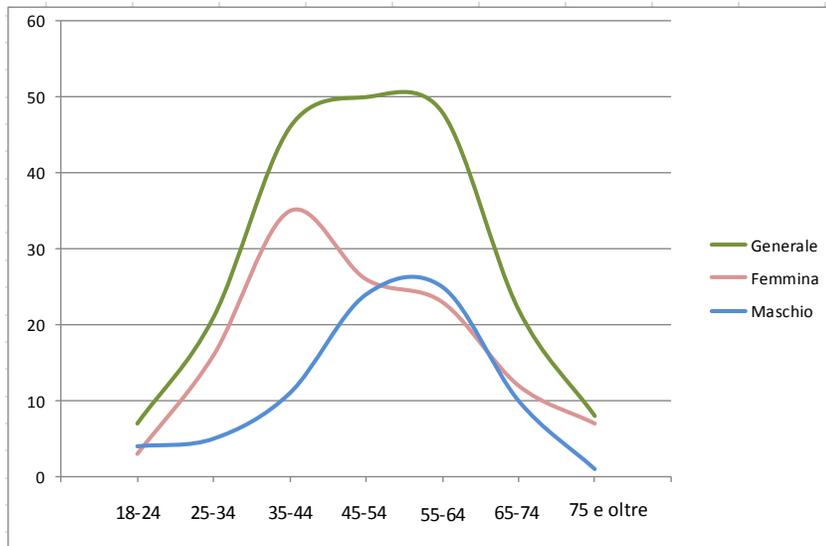


Grafico 23: Distribuzione per fasce d'età

Per quanto riguarda la casa, che rappresenta l'altro grande problema, insieme alla mancanza di lavoro, i dati in nostro possesso riguardano la situazione abitativa al momento in cui le persone si sono rivolte al Centro per la prima volta: la maggioranza vive in affitto o in edilizia popolare; una minoranza ha trovato soluzioni provvisorie e precarie e questo riguarda sia persone italiane sia straniere, come si può osservare dal grafico successivo.

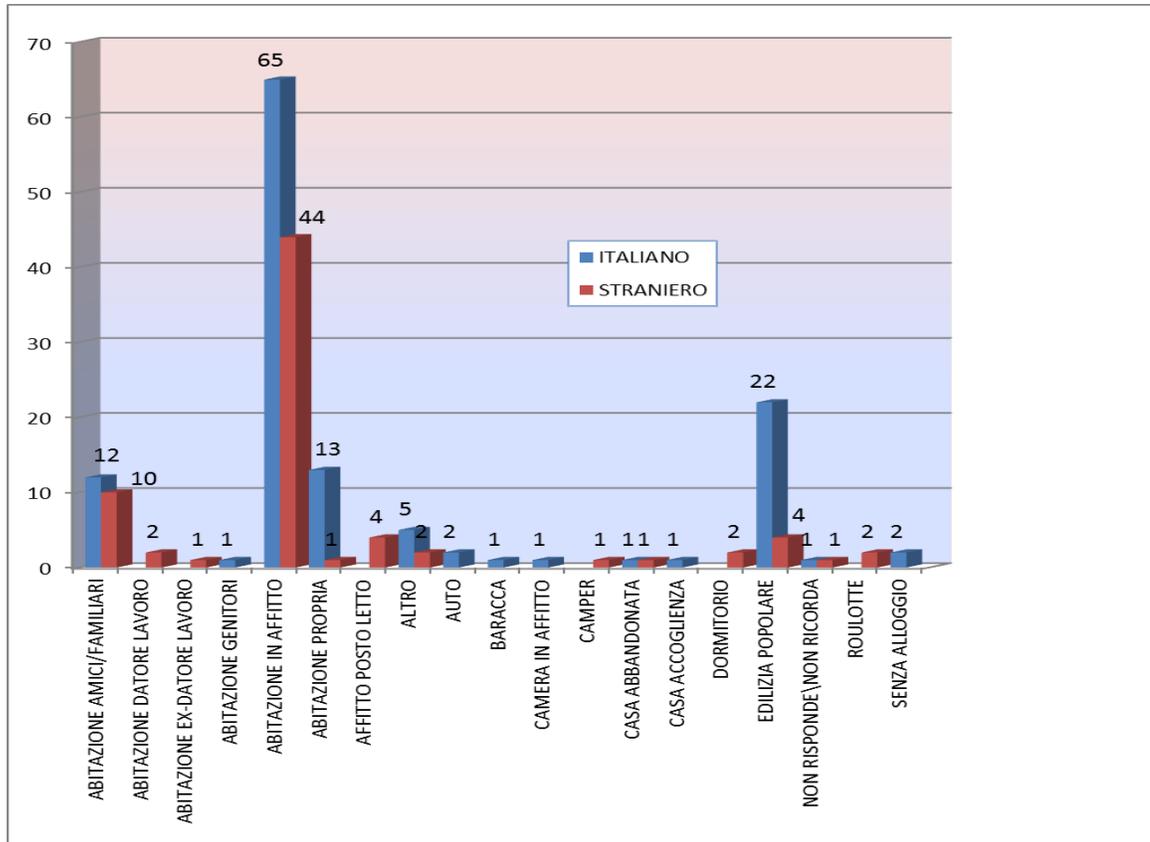


Grafico 24: Condizione Abitativa delle persone incontrate nel 2016 (al 1° contatto.)

Un altro dato su cui abbiamo deciso di porre l'attenzione è il livello d'istruzione delle persone che frequentano il CdA. Riteniamo, infatti, che l'istruzione sia un elemento fondamentale per la risoluzione delle difficoltà che s'incontrano nella vita; la conseguenza più evidente è che con una bassa istruzione si è in grado di svolgere lavori meno qualificati e meno retribuiti. Abbiamo anche notato che nella maggior parte dei casi la povertà non riguarda solamente l'aspetto economico, se il poco reddito a disposizione non viene poi gestito in maniera adeguata. I dati ci dicono che più della metà delle persone che si rivolgono a noi, ha la licenza elementare o media. L'analisi più particolareggiata delle singole schede ci permette di affermare che coloro che frequentano in maniera continuativa e da molti anni il Coordinamento hanno tutte un basso livello di istruzione. Se poi guardiamo i dati disaggregati tra italiani e stranieri, osserviamo che gli italiani hanno mediamente un livello di istruzione più basso degli stranieri. Non siamo in grado naturalmente di fare confronti sulla qualità dell'istruzione nei vari paesi ma certamente gli stranieri hanno alle spalle un maggior numero di anni di scolarizzazione. Questo, in un certo senso, è un dato atteso: chi emigra di solito ha più intraprendenza, più risorse personali che gli consentono di affrontare un cambiamento di vita così significativo. Possiamo dire perciò che quella degli stranieri è una povertà diversa da quella degli italiani. Gli stranieri spesso non vedono riconosciuto in Italia il pro-

prio titolo di studio, non riescono a ricollocarsi facilmente nel mercato del lavoro o trovano lavori che richiedono bassa qualifica, al nero, precari; questo vale ancora di più per le donne che, oltretutto, devono anche occuparsi dei figli. Per quanto riguarda gli italiani in condizione di bisogno, invece, le persone in possesso del diploma di scuola superiore sono in minor numero perché probabilmente quelle istruite svolgono lavori che hanno risentito meno della crisi; ma anche se temporaneamente sono disoccupate, sono in grado di ritrovare un'occupazione e comunque mettere in atto strategie che consentano loro di affrontare i vari problemi, proprio perché hanno un numero maggiore di risorse anche personali a cui attingere e da attivare.

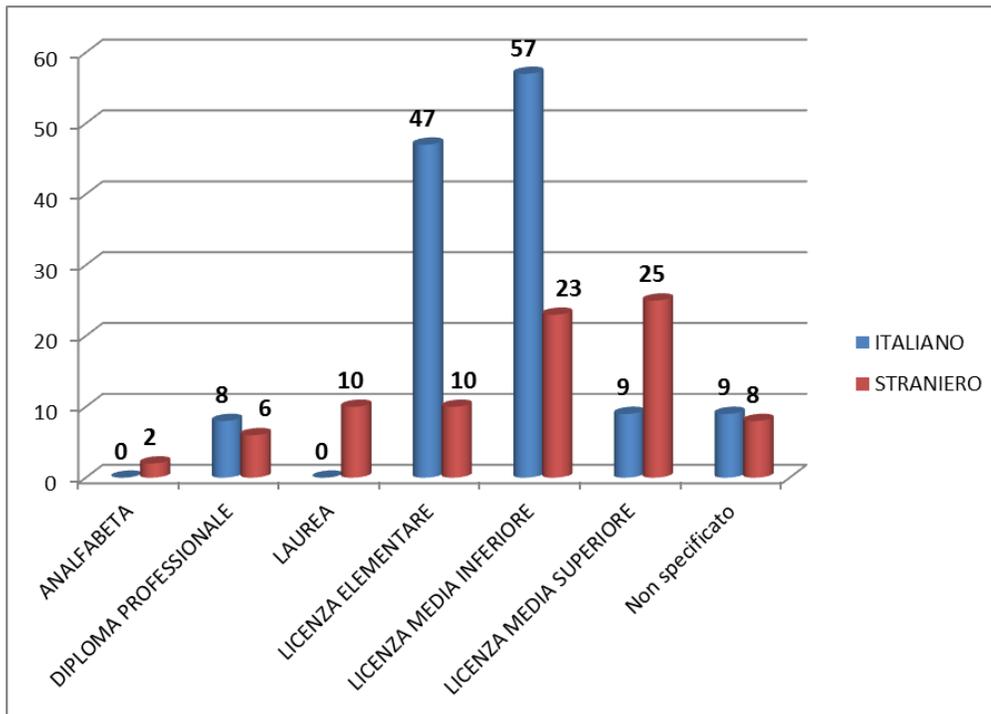


Grafico 25: Grado d'istruzione

La presa di coscienza di quanto sia importante l'istruzione e, più in generale l'educazione ci ha spinto ad attivare nuovi servizi che ci sembrano importanti: uno è l'Emporio della Solidarietà che partirà dall'anno 2017 e che sostituisce la distribuzione dei pacchi viveri con una specie di piccolo supermercato in cui le persone possono scegliere liberamente i prodotti di cui hanno maggior bisogno; l'altro è il doposcuola che si propone lo scopo di innalzare il livello di istruzione delle nuove generazioni. Abbiamo purtroppo osservato che i bambini che le scuole di Follonica ci segnalano come in difficoltà e bisognosi di un sostegno nello studio sono molto spesso inserite in quelle famiglie povere che seguiamo come Coordinamento da anni.

3.3 L' Emporio

Nel mese di settembre è stato approvato il Progetto "Emporio della Solidarietà", un progetto realizzato con 8x1000 della CEI, in collaborazione tra Caritas Diocesana e Coordinamento Interparrocchiale Opere Caritative di Follonica e che aderisce agli Empori della Solidarietà promossi dalla Caritas di Roma.

Il progetto Emporio Solidale, promosso dalla Diocesi di Massa Marittima - Piombino, nasce come opera segno per dare una risposta concreta al disagio causato dalla crisi economica che ha causato la perdita di molti posti di lavoro anche nel territorio di Follonica e zone limitrofe, determinando quindi nuove condizioni di povertà e difficoltà. Questo nuovo servizio permette di sostituire l'aiuto offerto con i "pacchi viveri" con una spesa gestita in autonomia dalle famiglie che potranno scegliere i prodotti da portare a casa in base alle proprie necessità, promuovendo così una cultura del consumo responsabile, la riduzione dello spreco, la solidarietà tra le persone e il rispetto verso l'ambiente.

Gli obiettivi del progetto:

- Fornire ascolto e supporto ai beneficiari del servizio al fine di superare la situazione di difficoltà e consentire di aumentare il proprio livello di autonomia e autostima;
- Dare una risposta concreta ai bisogni di nuclei familiari e singole persone, accompagnandole in percorsi educativi al consumo consapevole e contro gli sprechi;
- Sensibilizzare la comunità alla solidarietà ed ai corretti stili di vita

Questo è un ulteriore passo avanti verso una cultura del recupero e della lotta allo spreco a cui il nostro territorio, del resto, si è già dimostrato sensibile in questi anni, grazie a diversi donatori privati (supermercati, negozi, produttori agricoli locali, fornai e ortofrutta, pasticcerie, privati cittadini, aziende del territorio, associazioni di volontariato) e pubblici (Amministrazione comunale, Scuole,...) che offrono i prodotti in eccedenza sostenendo le distribuzioni alimentari, la gestione della Mensa dei Bisognosi, del Centro di Ascolto cittadino, della Distribuzione di vestiario per bambini ed adulti.

3.4 La Mensa dei Bisognosi

A completamento dei dati del Centro di Ascolto, riportiamo di seguito alcuni grafici che evidenziano l'andamento delle presenze presso la locale Mensa Interparrocchiale dei bisognosi sia in termini di presenze assolute e medie, sia in termini di cittadinanza. Per la prima volta dal 2011, le presenze giornaliere presso la mensa hanno avuto una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente a conferma di una riduzione delle presenze di stranieri sul territorio cittadino. La lettura di questi dati ci fa comunque pensare che la grave crisi economica spinge ancora all'utilizzo di questo servizio un grande numero di persone "stanziali", con continuità rispetto al recente passato.

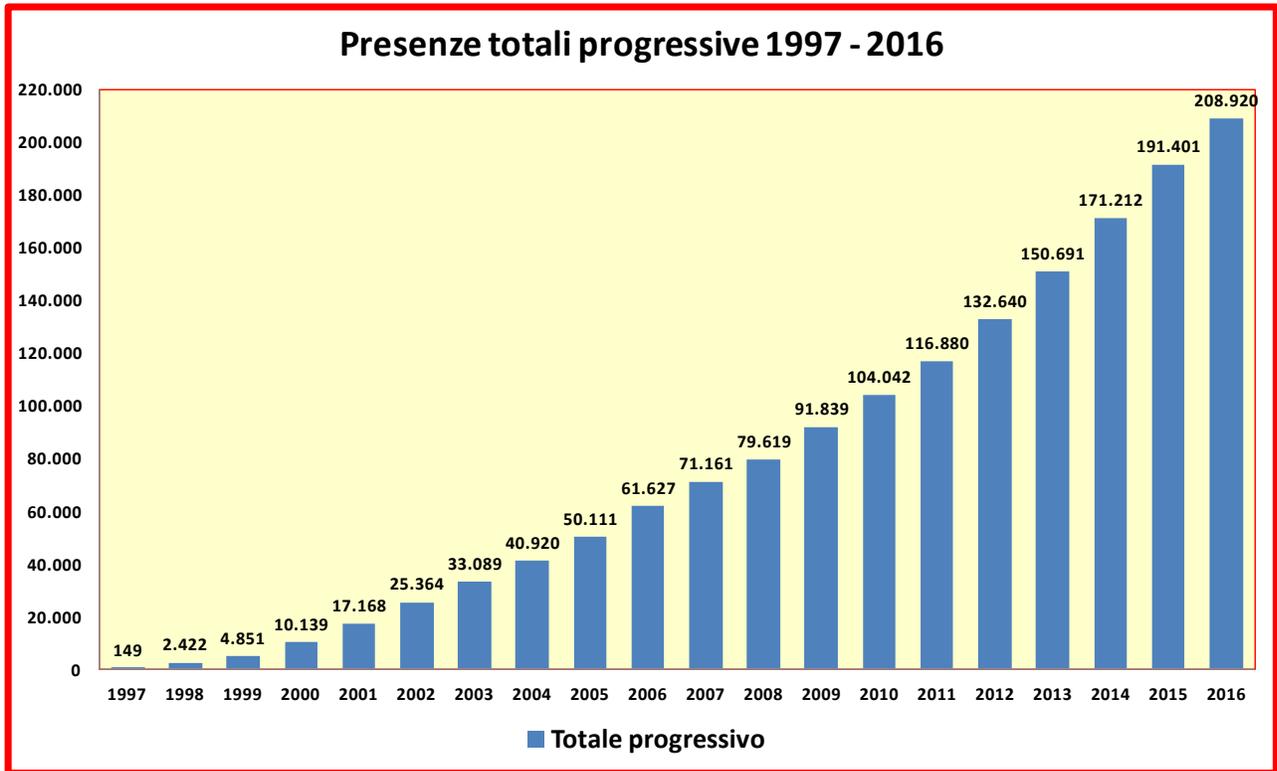


Grafico 26: Presenze mensa cittadina di via Piave,9

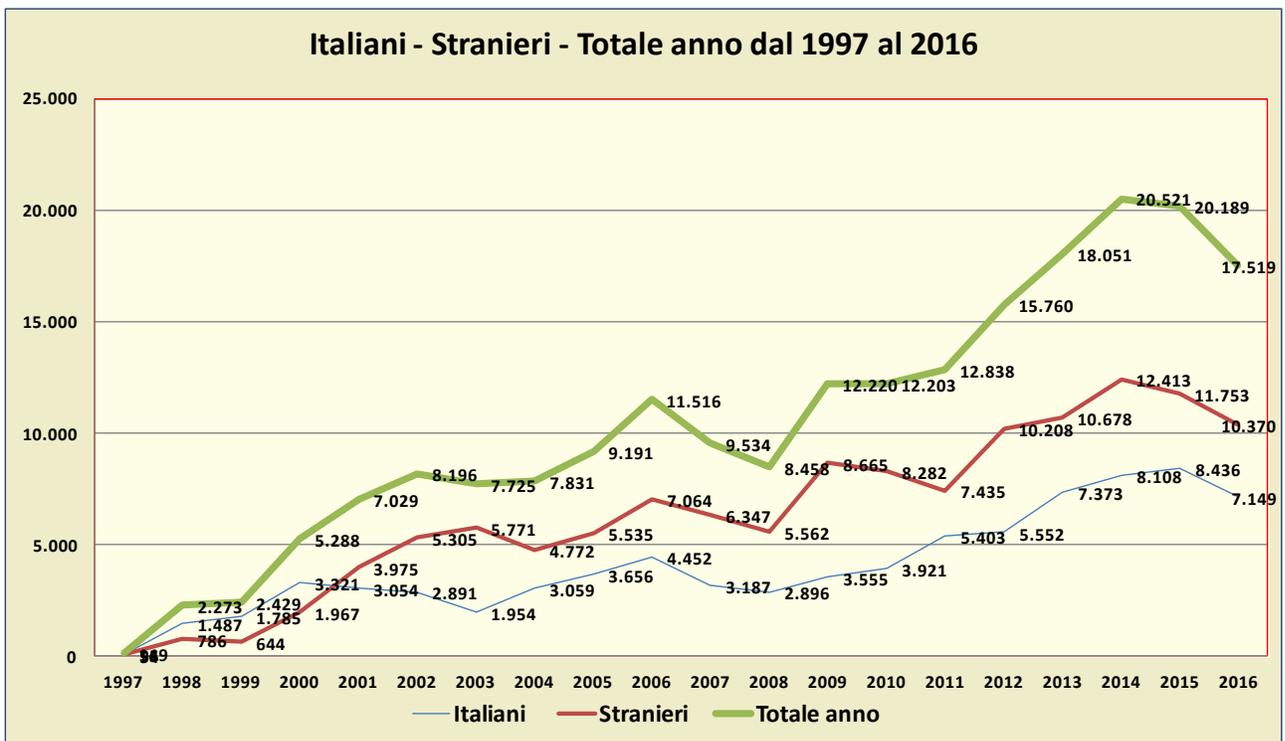


Grafico 27: Cittadini Italiani e Stranieri

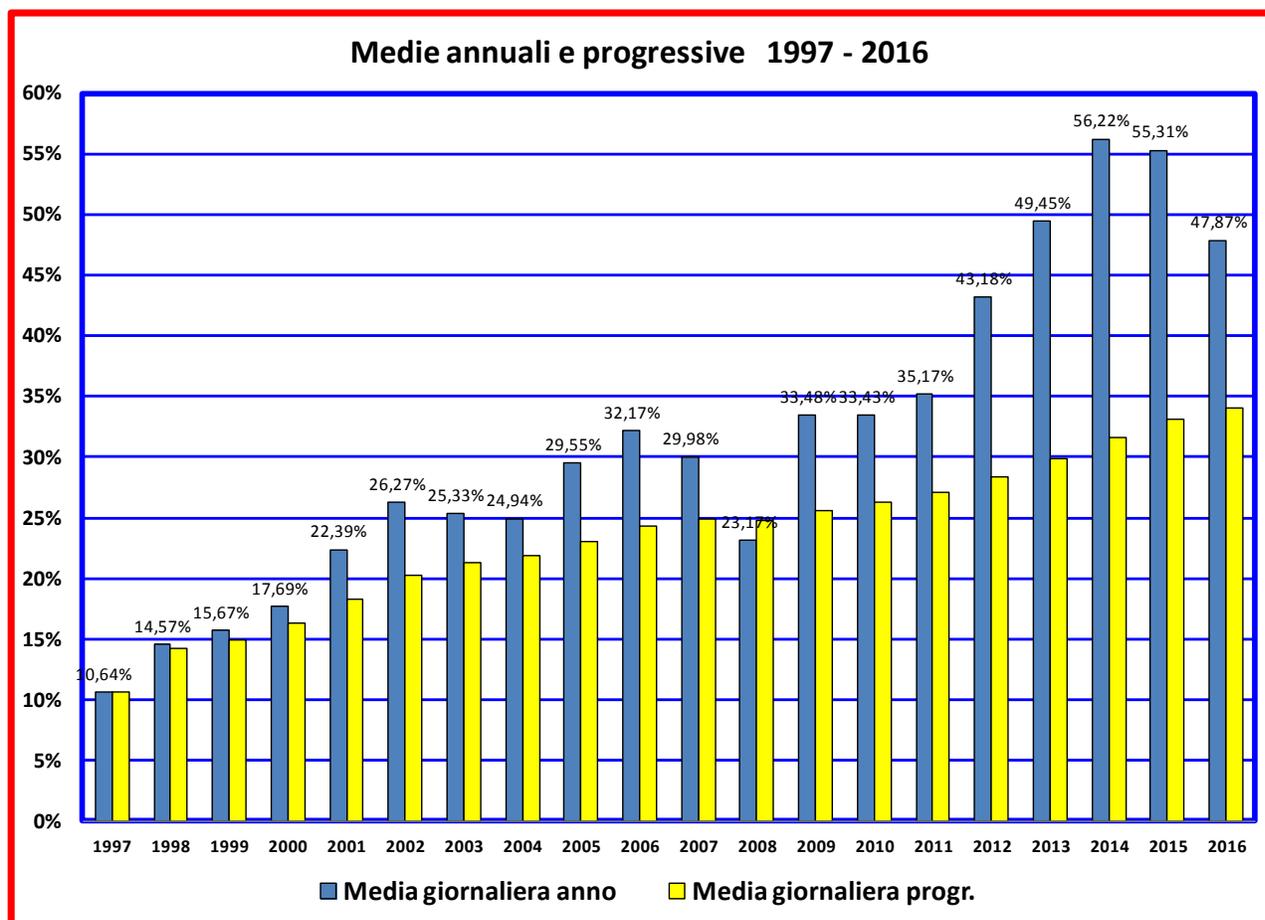


Grafico 28: Medie annuali e progressive

Presenze mensili e annuali												
PRESENZE ALLA MENSA INTERPARROCCHIALE "NATALE CANTINI" ANNO 2016												
Mese	Anno	Italiani locali	Marocco	Ucraina Polonia	Romania	Albania	Senegal	Altre nazioni	Totale mese	GG mese	% mese	Media mese
Gennaio	2016	639	154	252	79	1	182	215	1.522	31	8,69%	49,10
Febbraio	2016	672	192	327	74	1	145	244	1.655	29	9,45%	57,07
Marzo	2016	620	200	289	104	11	128	272	1.625	31	9,28%	52,42
Aprile	2016	566	175	294	82	7	150	247	1.521	30	8,68%	50,70
Maggio	2016	568	246	308	62	2	145	301	1.632	31	9,32%	52,65
Giugno	2016	566	80	224	44	2	72	159	1.147	30	6,55%	38,23
Luglio	2016	562	93	217	39	0	73	219	1.205	31	6,88%	38,87
Agosto	2016	640	113	208	48	0	97	267	1.382	31	7,89%	44,58
Settembre	2016	604	138	182	40	7	138	335	1.444	30	8,24%	48,13
Ottobre	2016	594	128	234	30	5	160	229	1.381	31	7,88%	44,55
Novembre	2016	587	224	242	25	8	153	253	1.492	30	8,52%	49,73
Dicembre	2016	518	301	238	27	6	154	269	1.513	31	8,64%	48,81
Totali	2016	7.136	2.044	3.015	654	50	1.597	3.010	17.519	366	100,00%	47,90
% Nazioni >>>		40,73%	11,67%	17,21%	3,73%	0,29%	9,12%	17,18%	100,00%			

Tabella 8 : Presenze mensili e annuali per cittadinanza

Capitolo 4.

La realtà di Piombino

Il Centro di Ascolto (CdA) e l'Ufficio Immigrati (U.I.)

*“Non vedremo sbocciare dei santi finché
non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore
e di fede pensando all'ingiustizia sociale.”*

(Don Lorenzo Milani)

4.1 Premessa

Nella realtà di Piombino anche per quest'anno CdA e Ufficio Immigrati hanno operato nell'ambito dell'ascolto collaborando a vicenda e coinvolgendo le realtà parrocchiali e non.

Gli operatori di entrambi i centri hanno potuto contare, come ormai da diversi anni, del servizio d'immissione dati in rete, Mirod, frutto di un lungo lavoro di coordinamento e collaborazione, volto a migliorare la conoscenza del nostro territorio ed in seguito mirato a sensibilizzare l'opinione pubblica e la comunità ecclesiale per crescere nell'attenzione verso i soggetti più emarginati ed esclusi.

Sempre gli stessi i bisogni rilevati: la casa, il lavoro, gli alimenti, le utenze, figli e scuola, ticket sanitari, l'acquisto di medicinali ecc.

In primo piano l'emergenza casa con sfratti sempre più numerosi, poi il lavoro e di conseguenza tutto quello che l'indigente non riesce a sostenere non potendo contare su un'entrata certa ogni mese, vivendo così nella costante precarietà e nel disagio, sfociando spesso nella disperazione.

E' continuata la collaborazione con le parrocchie, spesso primo contatto per le persone in cerca di aiuto, di sostegno e accompagnamento, grazie ad una buona rete di collaborazione; da lì partono i contatti e le indicazioni verso i nostri centri per poi intervenire in comunione cercando di risolvere le varie questioni di disagio.

Rimangono saldi i rapporti con i servizi sociali (nonostante le oggettive problematiche interne al servizio sanitario), con l'Associazione San Vincenzo de' Paoli Conferenza di Piombino e Associazione Guanella per le famiglie con minori fino a tre anni.

Un grande aiuto che continuiamo a dare con una certa continuità è quello della distribuzione alimentare, grazie al Fead che continua a mandare alimenti (generi alimentari di base: latte, pasta, farina).

4.2 Centro di Ascolto Cittadino (CdA) e Ufficio Immigrati (UI)

Purtroppo anche nell'anno 2016 non è stata ripresa l'attività produttiva, tanto sperata, della maggiore industria siderurgica locale. La maggior parte dei lavoratori non è riuscita a trovare un'altra collocazione e questo ha provocato un ulteriore impoverimento della popolazione che si è manifestato nell'impossibilità di pagare mutui accesi per l'abitazione principale, per il pagamento degli affitti nonché per il pagamento delle utenze.

Il problema "casa" e degli sfratti è diventato prioritario. Il Comune di Piombino si è da tempo attivato per attenuare il disagio abitativo ma sono sempre di più le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto con il terrore di dover perdere l'abitazione o di subire il distacco di luce, gas o acqua.

Il C.d.A. accompagna la persona a risolvere le necessità più urgenti o quelle finalizzate al recupero di un'autonomia economica, nonché al proseguimento degli studi dei figli. Collabora con i servizi sociali e lavora in rete con l'associazione Don Guanella che sostiene i bambini da zero a tre anni; con la San Vincenzo De' Paoli che distribuisce prodotti alimentari, con la Parrocchia della Madonna di Montenero (Ghiaccioni) che dispone di vestiario per bambini e adulti, coperte, biancheria per la casa, stoviglie e, quando disponibili, carrozzine, passeggini e giochi per bambini.

CdA	Anno 2015	Anno 2016	Nuovi 2016
CdA Piombino	150	139	24
UI Piombino	95	84	24
Totale Piombino	245	223	48

Tabella 9: Presenze

Se osserviamo la tabella possiamo notare come ci sia stato un calo numerico degli utenti nell'anno 2016 rispetto al 2015 sia italiani, che si rivolgono al CdA, che stranieri seguiti dall' Ufficio Immigrati . In percentuale maggiore sono sempre le donne ad esporsi di più per venire a raccontare le proprie esigenze.

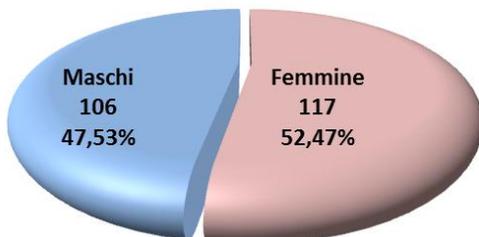


Grafico 29 : Piombino: Presenze per sesso

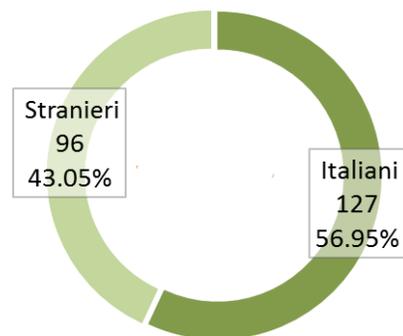


Grafico 30 :Piombino: presenze per cittadinanza

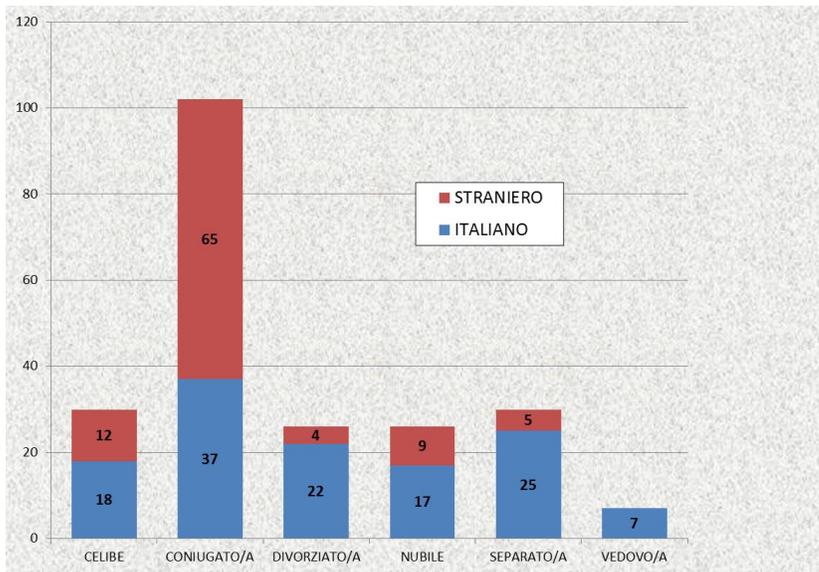


Grafico 31: Piombino: Stato civile per nazionalità

Come possiamo osservare dal grafico, gli utenti stranieri che si sono presentati ai nostri centri sono in maggioranza coniugati.

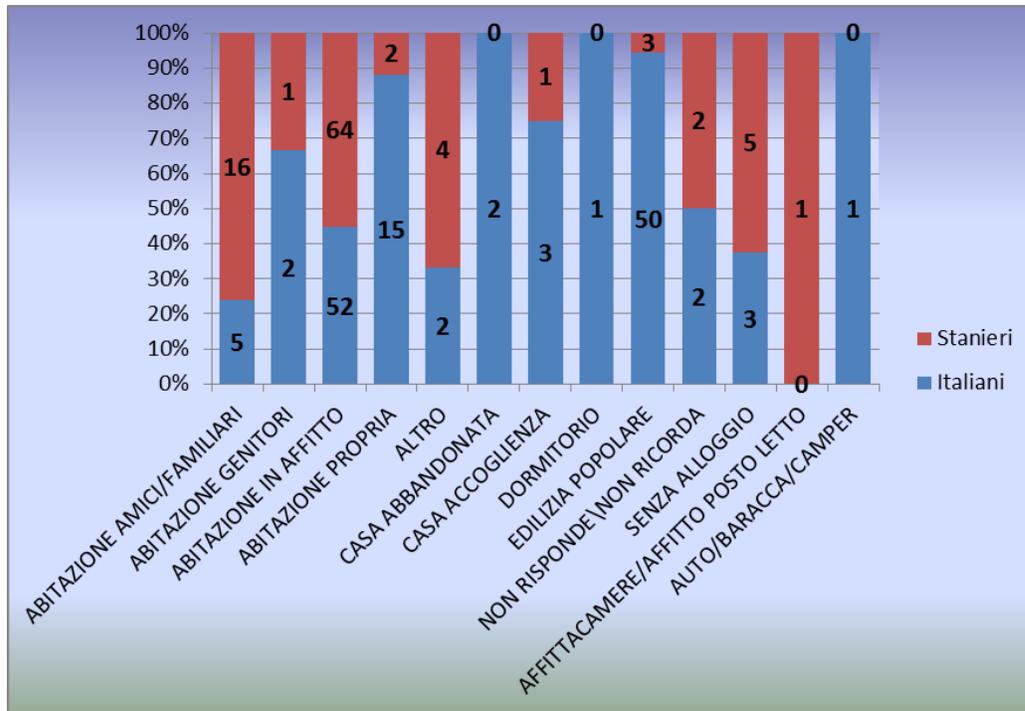


Grafico 32 : Piombino: Convivenza per cittadinanza

Anche e soprattutto per ragioni culturali gli stranieri che vivono nel nostro territorio sono soliti abitare in

affitto, spesso si trovano a condividere alloggi insieme a parenti ed amici, cercando così di condividere anche le spese e sollevandosi a vicenda dalle quotidiane difficoltà familiari, sia gestionali che organizzative.

	Persone Incontrat	Contatti		Interventi	
		N°	Media	N°	Media
CdA Piombino	139	880	6,33	1202	8,65
UI Piombino	84	134	1,60	326	3,88
Generale Piombino	223	1014	4,55	1528	6,85

Tabella 10: Piombino: Visite e Interventi

Contributi economici effettuati					
Alimenti	Sanità	Beni e serv.	Sussidi	Altri Contrib.	TOTALE
7993,83	1359	4426,43	41123,67	4657,42	59560,35

Tabella 11: Piombino: Quantificazione contributi

Per quanto riguarda l'Ufficio Immigrati dobbiamo dichiarare di non aver avuto molti nuovi utenti, le persone che sono venute ai nostri centri sono in massima parte madri di famiglia che sono spesso accompagnate dai loro numerosi figli a raccontare la storia dei propri mariti che hanno perso il lavoro, e che di conseguenza non riescono a pagare l'affitto e le altre spese relative alla casa: dall'affitto e alle utenze.

Come ogni anno ci siamo trovate a dover fare delle scelte in merito agli interventi, selezionando quelli più urgenti (per scadenze ...) e cercando di dare la priorità a famiglie con minori o con presenza di handicap in famiglia. Ci siamo impegnate come sempre nel sostegno scolastico assicurando i libri necessari all'istruzione perché fondamentale per l'integrazione culturale di quei bambini o adolescenti stranieri che vivono nel nostro territorio; li abbiamo aiutati anche negli abbonamenti per il bus, nelle situazioni dove il genitore si trovava impossibilitato ad accompagnare all'asilo/scuola i propri figli.

Ci sono state meno richieste per regolarizzare i permessi di soggiorno e per le pratiche burocratiche in genere, mentre invece sono state sempre maggiori le richieste di aiuto nell'ambito sanitario per ticket e medicine.

Le richieste più frequenti rimangono i pagamenti relativi alle utenze anche se cerchiamo di accompagnare le persone che si rivolgono ai nostri centri di ascolto ad un approfondimento dei bisogni più profondi che spesso rimangono inespressi.

Rimane quindi primario il ruolo di noi operatori nel servizio in ascolto dei bisogni e delle diverse povertà, concrete ma soprattutto emotive, con disponibilità e attenzione verso il prossimo, soprattutto verso chi si trova a vivere una condizione di disagio.

Capitolo 5.

La comunità educante e i doposcuola a Piombino

*“Il vero educatore è come un padre e una madre
che trasmette una vita capace di futuro”
(Papa Francesco)*

5.1 Premessa

Nel 2015 nasce a Piombino il "*Cantiere FormaTivo- dall'Io al Noi per una comunità educante*", un percorso spontaneo e comunitario avviato per la costruzione di una comunità educante. Dall'esigenza di collaborare per far fronte alle numerose sfide educative che ci chiamano, dentro e fuori l'ambiente scolastico, come adulti responsabili e cittadini attivi, si è avviato un processo di sviluppo comunitario basato su itinerari formativi e azioni progettuali. Gli interventi sono stati inizialmente promossi dall'*Ape, Associarsi per Educar e Casa Crocevia dei Popoli*, permettendo la conduzione da parte di docenti dell'Università Cattolica di Milano e altri formatori di alto profilo professionale.

È stata l'occasione d'incontro fra molteplici parti sociali, che intendono portare avanti obiettivi comuni e affrontare le molteplici tematiche che ruotano intorno al tema dei giovani, cercando di cogliere le risorse condivise e messe a disposizione attraverso occasioni formative.

La rete che il progetto ha coinvolto è molto vasta: enti pubblici e privati, parrocchie, cittadini e amministrazione comunale, le scuole, i servizi sociali, i doposcuola e molte altre realtà del territorio.

5.2 Il doposcuola

La realtà dei doposcuola è radicata da molti anni nel territorio piombinese, con associazioni o parrocchie che se ne sono occupate in singole iniziative e proposte molto corpose, avendo fra gli obiettivi e i propri intenti di lavoro molto più di un mero supporto scolastico. Infatti, volontari e professionisti, fra cui insegnanti, educatori... si sono dedicati a creare ambienti innanzitutto di accoglienza, spesso a situazioni di disagio oltre che scolastico, familiare. Inoltre per rispondere a un bisogno di accompagnamento anche personale, hanno messo il proprio tempo a disposizione dei ragazzi e delle ragazze, durante l'orario extra scolastico, proponendo attività didattiche, ludiche e ricreative. Dal 2015, in seguito a una richiesta del dirigente della scuola secondaria di primo grado "Andrea Guardi", i doposcuola si incontrano e danno vita a un percorso comune.

Sei diverse associazioni e parrocchie, costituiscono un Coordinamento dei doposcuola, con al loro interno un referente per ciascuna realtà e che tramite incontri periodici, progettano percorsi alternativi e condivisi di supporto scolastico e di aggregazione giovanile.

Una tappa fondamentale del percorso è la nascita di un tavolo di lavoro e l'accordo secondo un

Protocollo d'Intesa per la collaborazione fra le Scuole, l'ASL6 e il coordinamento dei doposcuola del territorio di Piombino aprendo la strada a un dialogo costante in grado di permettere un confronto che generi nuove soluzioni e condivida esperienze differenti poiché ciascun doposcuola mantiene distinta la propria identità e programma d'azione.

Uno dei risultati da poco avviati e frutto del lavoro di rete è il percorso di alternanza scuola- lavoro, per cui giovani studenti di alcuni istituti superiori scelgono di svolgere le ore destinate a tale progetto, al servizio dei doposcuola cittadini. Questo è un percorso da perfezionare, ma ha iniziato a far conoscere il contesto extrascolastico anche agli studenti, creando dei legami che siano esperienza formativa e valoriale per tutti gli interlocutori coinvolti.

Alcuni degli obiettivi comuni di questo tavolo di lavoro sono: saper far fronte all'impoverimento culturale, alle nuove problematiche giovanili, e a fenomeni di disagio in diversi contesti sociali. Questo fa sì che nascano occasioni preziose di conoscenza, di collaborazione e di messa in campo di molteplici competenze, risorse umane e professionali.

Un risultato importante è quello di avvalersi di una progettualità appositamente redatta dal comune di Piombino, per lo svolgimento del servizio civile nelle sedi dei doposcuola. Un esempio di collaborazione e sinergie a favore della comunità che dona valore al servizio effettuato.

Il tavolo di lavoro ha raggiunto anche altre tappe, come quello di interagire con i soggetti facenti parte del Protocollo, intervenendo in modo più efficace in progetti d'integrazione con studenti stranieri, migliorando il supporto all'interno del sistema scolastico e garantendo la disponibilità al dialogo e alla collaborazione fra comunità e istituzioni piombinesi.

Gli enti del Coordinamento dei Doposcuola sono le parrocchie dell'Immacolata, San Giuseppe artigiano e inizialmente anche S. Bernardino; le associazioni che fanno riferimento sono "Accogliere e Accompagnare", "Tana Libera Tutti". Inoltre Associazione Samarcanda e Tavolo di Quartiere Poggetto Cotone.

Capitolo 6.

Il Progetto Policoro

*"Non esistono formule magiche per creare lavoro.
Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone."
(don Mario Operti)*

6.1 Premessa

Il Progetto Policoro nasce nel 1995 quando l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio Nazionale di pastorale giovanile e la Caritas Italiana s'incontrano a Policoro, in provincia di Matera, con i rappresentanti diocesani di Calabria, Basilicata e Puglia per riflettere sulla disoccupazione giovanile nella sicura speranza che «Il Paese non crescerà se non insieme» (La Chiesa italiana e le prospettive del Paese, 8).

Questa iniziativa ecclesiale dà vita al Progetto ed è fondata sulla presenza dei tre uffici promotori, che assieme alle associazioni e con l'apporto competente degli animatori di comunità agiscono in sinergia per evangelizzare, educare, esprimere gesti concreti (idee imprenditoriali e reciprocità).

Attualmente il progetto si è diffuso in gran parte d'Italia, per cui hanno aderito numerose diocesi, poiché il tema legato ai giovani e al lavoro non è solo una questione che riguarda certe zone geografiche.



In questi anni infatti la Chiesa continua a dare ai giovani la stessa risposta data da Pietro allo storpio seduto alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «*Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!*» (At 3,6).

La Chiesa dona il Vangelo che è Gesù e, sull'esempio del suo

Signore, il Buon samaritano della storia, si prende a cuore queste forme, nuove e antiche, di povertà e inventa nuove forme di solidarietà e di condivisione nella certezza che «è l'ora di una nuova fantasia della carità» (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 62).

Il Progetto approfondisce gli ambiti di evangelizzazione, formazione e promozione umana dove si mettono alla prova, con la necessaria umiltà, strade nuove e soluzioni inedite intorno al grave problema della disoccupazione. Interviene nelle realtà giovanili legate al lavoro e alla capacità dei giovani di promuovere un autentico sviluppo e di solidarietà e dal rispetto della legalità poiché presuppone e

promuove una cultura nuova fatta di fiducia, di relazioni, di reciprocità e di responsabilità. Il Progetto Policoro è un lavoro di sinergia fra i direttori delle tre Pastorali e un animatore di comunità che individuano collaborazioni in diocesi e in contesti del sociale sensibili a tali tematiche, oltre che a una serie di soggetti (le cosiddette "filie") che hanno accordi di partecipazione a livello nazionale con il Progetto.

6.2 Il Progetto Policoro in diocesi

Nella diocesi di Massa Marittima Piombino il Progetto Policoro è attivo dall'inizio del 2015. Da allora l'équipe diocesana del Progetto, composta dai tre direttori delle Pastorali coinvolte (Sergio Pieri tutor del Progetto e direttore di Pastorale Sociale e del Lavoro, Leonello Ridi di Caritas e don Luca Fedi di Pastorale Giovanile) e dall'animatore di comunità (Francesca Pottieri), ha avviato numerose progettualità sul territorio, in particolare in ambito di presentazione del Progetto nei gruppi parrocchiali e nelle scuole, in percorsi di formazione per i giovani del Servizio Civile, in laboratori e processi di sviluppo comunitario ecc...

La Chiesa diocesana, sensibile ai temi giovanili, tenta di porsi al fianco dei giovani e di dare un supporto al fenomeno di difficoltà che ci sta coinvolgendo da vicino.

In concreto offre gratuitamente l'ascolto e l'accompagnamento in percorsi di orientamento e di avviamento all'impresa per i giovani che intendono realizzare le proprie idee imprenditoriali.



In particolare s'intende mettere in relazione le varie professionalità utili a un giovane che si affaccia sul mondo del lavoro, specialmente come prima esperienza imprenditoriale e che tenta di districarsi dai meandri di burocrazia che spesso fanno demordere o creano un distacco abissale e scoraggiante fra il sogno di realizzare un'impresa e la sua attuazione vera e propria.

In questi quasi tre anni di attività si sono incontrati numerosi giovani che hanno raccontato le proprie esperienze professionali e anche le loro speranze per il futuro, si è instaurata una relazione, spesso anche mantenuta nel tempo, attraverso cui si apre un canale di testimonianza della Chiesa che vuole stare accanto alle fragilità di questi tempi, oltre che ascoltando, anche agendo concretamente attraverso ruoli di orientamento professionale, d'indicazioni e di ponte fra altri contatti utili sul territorio. L'ascolto è uno dei principali strumenti dell'animatore di comunità, che vuole custodire la storia che gli

viene consegnata. Talvolta è un passaggio così scontato e annullato, ma così fondamentale, che diventa l'unico elemento dell'incontro con un giovane che sta cercando se stesso in questa società. Spesso condividere la propria frustrazione per la perdita di un lavoro, o per la disillusione di fronte al reale quotidiano, diventa tutto ciò su cui si basa un incontro e può essere l'inizio di una relazione che libera e che aiuta a schiarire le proprie idee rispetto al futuro. Spesso questo non basta, complice lo sfondo rassegnato di un panorama adulto e invecchiato in sistemi consolidati di lavoro garantito. Particolarmente nelle nuove generazioni, che raccontano una realtà buia narrata in famiglia. Quindi il Progetto Policoro è prima di tutto "esserci", stare, aprire un portone e far passare un po' di Luce, quella di cui il Progetto si fa testimone.

Uno dei progetti realizzati, in gergo detto "gesto concreto", è stato l'aiuto a una giovane donna e madre a dare sviluppo e professionalità alla propria attività in ambito del mercato del lavoro. Tale intervento è stato possibile grazie al fatto che la diocesi ha attivato un progetto di microcredito, per dare possibilità a chi non ha altre occasioni di accogliere alcune forme di contributi, di credere nella propria crescita futura e tentare di realizzarla.

In linea con i valori portanti del Progetto si sono organizzati in diocesi anche eventi di Pastorale, legati ai temi del lavoro, della giustizia e della custodia del creato. Si è inoltre particolarmente sensibili alle attività lavorative che esprimono condizioni di lavoro dignitoso e rispettoso dei principi della persona umana. Questo per evidenziare buone prassi e diffondere una nuova cultura del lavoro possibile, generativa, creativa, partecipativa e solidale...

Queste le prime radici del progetto, con la speranza che crescano in questo terreno diocesano per far circolare la fiducia nella realizzazione delle idee e dei sogni di giovani uomini e donne, perché diventino un segno di speranza, non solo per il futuro, ma già per questo faticoso presente.

Per contatti e informazioni:

Progetto Policoro diocesi Massa M.ma Piombino

C/o Caritas diocesana

Via Buozzi 7 – 57025 Piombino (Li)

tel. 0565 221252

e mail: diocesi.massamarittima@progettopolicoro.it

Sito diocesano: <http://www.diocesimassamarittima.it>

pagina facebook

<https://www.facebook.com/Progetto-Policoro-diocesi-Massa-Marittima-Piombino-1109071229155433/>

PROGETTI REALIZZATI	APPROFONDIMENTO
<p>Incontri e colloqui con giovani</p> <p>Percorso di Formazione dell'animatore di comunità</p>	<p>A livello regionale e nazionale, oltreché sul territorio diocesano (circa i temi inerenti le linee del progetto: giovani, lavoro ed evangelizzazione); progetto formativo "tecnico dell'animazione socio-educativa" promosso da Caritas diocesi di Firenze e Regione Toscana; formazione esperienziale e di servizio presso i centri di ascolto Caritas della diocesi</p>
<p>Coinvolgimento delle équipes pastorali di Caritas e Sociale e del lavoro</p>	
<p>Creazione strumenti di promozione del progetto</p>	<p>Pagina Facebook; link al sito diocesano; materiale di distribuzione</p>
<p>Percorsi di presentazione del Progetto Policoro nelle Scuole</p>	<p>Presso le classi IV e V degli istituti superiori di Piombino e Follonica</p>
<p>Eventi di presentazione del Progetto Policoro.</p>	<p>Rivolto a gruppi giovani delle parrocchie a Piombino e Follonica; Presso il Forum del volontariato di Follonica; in occasione della festa di S. Giuseppe Lavoratore nella Parrocchia di S. Leopoldo a Follonica;</p>
<p>Creazione di un percorso comunitario "Cantiere FormaTtivo" per la costruzione di una comunità educante</p>	<p>Coinvolgimento di rete sociale per creare progettualità e formazione per tematiche riguardo i giovani (l'educazione, la prevenzione a forme di disagio...). Creazione del coordinamento dei doposcuola a Piombino, protocollo d'intesa fra scuole, doposcuola e servizi sociali. Attivazione percorsi di alternanza scuola/lavoro.</p>
<p>Percorsi di formazione per giovani del Servizio Civile</p> <p>Attivazione Microcredito diocesano</p> <p>Realizzazione Gesto Concreto</p>	<p>Accompagnamento alla formazione generale prevista per i percorsi di Servizio civile attivi nel Comune di Piombino, in Caritas diocesana e in realtà cooperative della diocesi.</p> <p>Sviluppo e sostegno all'attività "Birthday Box"</p>
<p>Eventi di presentazione progetto Policoro diocesano e del gesto concreto</p>	<p>Gruppo di giovani in "tour del lavoro" della diocesi di Lucca</p>
<p>Evento di coinvolgimento di gruppi giovanili diocesani</p>	<p>Esperienza di viaggio a Sarajevo - Bosnia Erzegovina</p>

Capitolo 7.

Attività con i migranti a Monteverdi M. mo

*"..che Cristo stesso ci chiede di accogliere
i nostri fratelli e sorelle migranti
e rifugiati con le braccia ben aperte".*

(Papa Francesco)



P.za della Chiesa

*Parrocchia di S. Andrea Apostolo
Monteverdi Marittimo (Pisa)*

7.1 Premessa

Don Franco Guiducci, parroco di S. Andrea Apostolo di Monteverdi M. mo, avendo a disposizione locali ristrutturati (appartamento con quattro posti letto con ogni impianto a norma, dignitosamente arredato, cucina, soggiorno con TV, camera, camerina, bagno, ripostiglio, fornito del necessario per cucinare, due cambi di biancheria da camera.), nel mese di Luglio 2015, vista la situazione dei migranti in Italia, sentiti i propri collaboratori, si è sentito in dovere di iniziare un'attività di accoglienza.

Le persone che si sono impegnate in questa attività sono state:

- 1- Don Franco come responsabile di tutto il progetto di accoglienza e firmatario della Convenzione stipulata con la Prefettura di Pisa.
- 2- Rosalba come responsabile finanziaria- amministrativa e delle procedure burocratiche e legali da tenere con gli uffici della Prefettura, della Questura, della ASL, del Commissariato; controllo delle necessità alimentari, di abbigliamento, di salute, di inserimento.
- 3- Operatori della Misericordia: che hanno assicurato il loro intervento ogni qual volta ci fosse stata necessità di trasporto al pronto soccorso, a fare la spesa o presso gli uffici per i documenti.
- 4- Maria, Insegnante di lingua inglese come volontaria, ha svolto lezioni d'italiano come L2 per due volte la settimana, coadiuvata da Rosalba, insegnante elementare in pensione.
- 5- Meryan conosce l'arabo e in quest'ultimo anno ha svolto lezioni di italiano per due volte la settimana.
- 6- Giuliana è stata di grande aiuto, ogni volta che Don Franco e la Sig.ra Rosalba erano in difficoltà, per qualsiasi motivo, si è resa disponibile a sostituirci.

7.2 Inizio Attività: 4 luglio 2015.

-Il primo gruppo familiare Ibrahim, Elisabeth e Isha la figlia, provenienti dalla Serra Leone si sono trattenuti fino al 9/07/15, privi di qualsiasi tipo di documento, eccetto un foglio compilato dalla CRI. Hanno subito richiesto indumenti e prodotti per l'igiene personale. Il secondo giorno ci siamo attivati con la Questura per i documenti provvisori, ma dopo soli cinque giorni si sono trasferiti in altri centri.

Il secondo gruppo familiare proveniva dalla Siria, madre, figlio e figlia. Erano giunti in aereo, la madre Samia Naji aveva il passaporto siriano; erano stanchi, ma soprattutto sconvolti. Non hanno voluto niente, nemmeno mangiare perché dovevano ripartire al più presto. Sono giunti il 14 luglio e sono ripartiti il 16 luglio.

-Il terzo gruppo familiare è giunto il 3 agosto 2015 ed è rimasto fino al 15 settembre 2016, proveniente dalla Nigeria. La Famiglia era composta dalla Moglie Faith, dal figlio di 7 anni Kevin e da un neonato di 20 giorni Fouv. Il medico, che li ha accompagnati, ci ha illustrato la situazione sanitaria della mamma e del piccolo, nato prematuro ad Agrigento, appena sbarcati. La mamma soffre d'ipertensione arteriosa, necessita di farmaci adeguati e di controlli. I medici di Pisa avevano già preso accordi con l'Ospedale di Cecina per controlli, sia al neonato nel reparto pediatria che alla mamma: Questo incarico è stato svolto dalla Misericordia di Monteverdi per accompagnare la famiglia ai controlli nei giorni prenotati e tutto si è svolto in modo regolare.

Poiché erano sprovvisti di documenti di ogni tipo, ci siamo attivati subito per avere una documentazione sanitaria per ogni membro della famiglia, presso la USL di Piombino; poi ci siamo rivolti alla Questura di Pisa che ci ha indirizzato al Commissariato di Volterra per la Foto segnalazione. Abbiamo accompagnato la famiglia dal medico di base; perché prendesse visione della documentazione sanitaria e assegnasse loro le medicine necessarie. I bambini invece, dopo la seconda visita in pediatria dell'Ospedale di Cecina, sono stati invitati a fare i controlli, dopo un mese, dalla pediatra del nostro distretto e ad effettuare una visita da un chirurgo del Meyer per ernie ombelicali e circoncisione. Abbiamo organizzato, con l'insegnante di lingua inglese, un modulo di due ore settimanali di L2 per stranieri; si esprimono in un inglese molto personale, non hanno molte nozioni scolastiche e dimostrano poco interesse all'insegnamento, sono molto più interessati alle cose pratiche: la socializzazione è difficile. Dopo il primo mese di accoglienza le cose non sono migliorate. Hanno ottenuto il permesso umanitario per due anni, perché avevano due bambini piccoli ed uno si doveva operare per ernia ombelicale.

Hanno mostrato sempre un atteggiamento complicato nei nostri confronti e con gli altri ospiti. Dopo un anno siamo riusciti a trovare un centro SPRAR che li ha accolti, abbiamo organizzato loro il viaggio, sono partiti con numerosi bagagli. Per noi è stata un'esperienza comunque positiva per venire incontro ai loro bisogni primari. Una volta partito questo nucleo familiare, abbiamo acconsentito a ricevere

un'altra famiglia.

- Il giorno 7 ottobre 2016 è giunta una quarta famiglia, proveniente dalla Libia, composta da madre e quattro figli ; tutti i componenti avevano i documenti: passaporti, documenti scolastici e vaccinazioni. All'inizio si sono mostrati tranquilli, si sono inseriti nella vita del paese favoriti dalla frequenza a scuola dei figli. Col passare del tempo sono sorti alcuni problemi relazionali e anche gravi problemi di salute di alcuni membri della famiglia.

L'esperienza dell'accoglienza di questo nucleo di origine libica non è stata positiva e si sono inseriti con grande difficoltà nella piccola realtà in cui viviamo. In particolare l'esperienza tragica in Libia e le condizioni di salute di alcuni membri della famiglia, che si sono aggravate nel tempo , hanno reso la permanenza e l'integrazione estremamente difficile. Hanno avuto necessità di assistenza psicologica qualificata, assistenza medica e assistenza sociale. Il nucleo familiare è stato successivamente trasferito in altra realtà di accoglienza.

7.3 Conclusioni

Le esperienze di accoglienza che la nostra comunità ha messo in atto in questi anni hanno evidenziato la complessità del fenomeno migratorio e la difficoltà di un processo ordinato d'inserimento all'interno di una comunità relativamente piccola come la nostra. Il processo d'integrazione di persone e nuclei familiari richiedenti asilo è sicuramente lungo e difficile in particolare per le differenze culturali. Rimane la certezza di esserci messi in cammino nel tentativo di accompagnare tanti fratelli e sorelle induriti dalla vita e dalle circostanze, offrendo loro un punto di riferimento e il coraggio di rimettersi in gioco per un futuro migliore.

Capitolo 8.

La Realtà di Donoratico

La carità della *Parrocchia di San Bernardo Abate di Donoratico*

Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri.

*In realtà quando si ama molto qualcuno, si porta affetto ai suoi amici
e ai suoi servitori. Così abbiamo ragione di sperare
che, per amore di essi, Dio amerà anche noi.“*

(S. Vincenzo de Paoli)

8.1 Premessa

Nell'anno 2016 non sono poche le difficoltà incontrate nel percorso organizzativo delle associazioni e/o gruppi che nella parrocchia sono orientati alla carità. La proposta dello scorso anno di inserire il CdA in rete ha presentato un grande cambiamento nell'operare e nel discernere che deve essere condivisa e non lasciata alla discrezione e all'iniziativa vissuta nella dimensione personale.

Anche se esiste una "Commissione della Carità", formata da vari soggetti con mansioni e impegni diversi: oltre la Caritas ne fa parte la ONLUS San Bernardo Abate, la S. Vincenzo de Paoli, il Gruppo Madre Teresa, la sinergia non ha sempre funzionato; tuttavia le iniziative e l'aiuto dato alle persone bisognose del territorio grazie all'impegno dei volontari non è stato da poco considerando anche la piccola dimensione di Donoratico.

8.2 Le Attività

I principali servizi che sono attuati sono:

- Centro di ascolto: ha orario di apertura due volte a settimana (Lunedì e Giovedì) che dovrebbe coordinare tutte le opere caritative della parrocchia. Si occupa di ricevere le richieste di aiuto e di indirizzarle alle strutture più idonee presenti. Si occupa del pagamento di bollette e quant'altro con i fondi provenienti da iniziative parrocchiali di beneficenza come ad esempio quelle realizzate dal gruppo Madre Teresa;
- Servizio mensa: iniziato nel maggio 2015 offre pasti da asporto due volte la settimana (il martedì e il venerdì) a singoli e famiglie, cittadini stranieri e locali. La media è di 46 pasti forniti per ogni apertura e quindi di circa 4600 pasti annuali. Questo servizio è finanziato/gestito dalla ONLUS San Bernardo Abate ma in esso operano volontari facenti parte delle altre realtà parrocchiali e non.

- Servizio pacchi alimentari: gestito dalla San Vincenzo de Paoli si occupa di fornire un aiuto alimentare alle persone in difficoltà. Gli alimenti sono reperiti dai supermercati e dagli esercizi locali di zona ai quali i volontari, con grande impegno, si recano giornalmente a ritirarli. Altri alimenti arrivano dalla Caritas Diocesana, dal progetto europeo FEAD e dal Banco Alimentare.
- Distribuzione vestiario sia per adulti sia da bambini gestito principalmente dalla Caritas parrocchiale: una volta a settimana gli operatori o meglio le operatrici distribuiscono il vestiario ricevuto dopo aver fatto una cernita resa necessaria, specialmente indumenti per adulti, affinché i capi di abbigliamento distribuiti siano dignitosi. In questo campo occorre intraprendere un'azione sensibilizzante della popolazione affinché non diventi una discarica. Il vestiario per adulti distribuito è leggermente in aumento; si parla di 800 pantaloni, 1100 magliette, 600 camicie da uomo, 160 coperte, 400 giacche e giubbotti, e una notevole quantità di biancheria, abiti da donna e indumenti da bambini; in numero limitato sono state distribuite anche le scarpe.
- Il gruppo Madre Teresa: questo gruppo si occupa di confezionare articoli di biancheria per la casa. Attraverso le offerte ricevute in vari mercatini sostiene economicamente persone e famiglie in difficoltà.

8.3 Alcuni Numeri

Le persone che sono state incontrate al CdA di Donoratico sono 76 delle quali 28 presentate per la prima volta. Non possiamo fare un confronto con l'anno precedente perché il Centro di Ascolto non faceva ancora parte del sistema informatico MIROD. La sensazione tuttavia è che ci sia stato un notevole incremento sia delle persone ma soprattutto degli interventi.

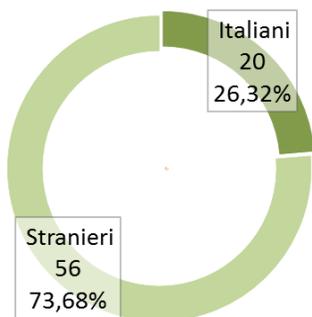


Grafico 33: Presenze per cittadinanza

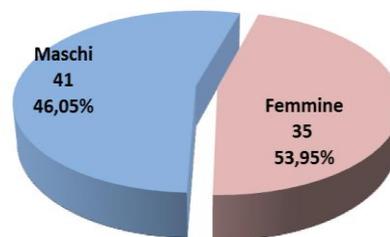


Grafico 34: Presenze per sesso

La cosa che colpisce guardando questi grafici è che sono in controtendenza rispetto alle altre realtà della diocesi. Al contrario degli altri Centri di ascolto qui gli stranieri che usufruiscono dei nostri servizi sono in gran lunga maggiori degli italiani e che il sesso maschile prevale su quello femminile. Questo fenomeno può essere un motivo d'indagine e di discussione per capirne le motivazioni.

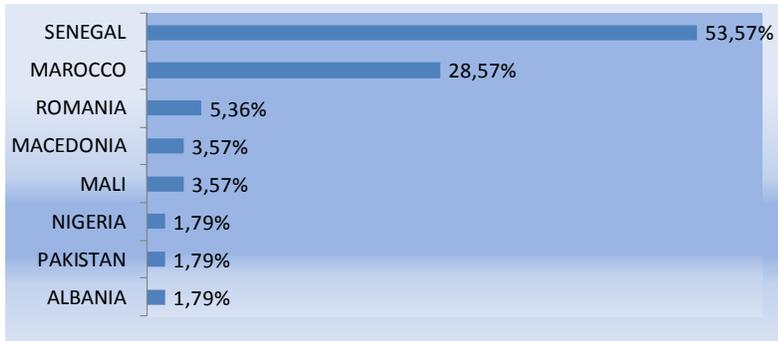


Grafico 35: Nazionalità stranieri

Un altro dato, interessante evidenziato dal grafico a lato, ci mostra la stragrande maggioranza di persone provenienti dal Senegal. Probabilmente questo è derivato dalla attitudine dei senegalesi a svolgere lavori agricoli di cui questo territorio ha bisogno e la forte tendenza al ricongiungimento familiare.

Interessante è anche notare nel grafico seguente che la quasi totalità degli stranieri presenti sul nostro territorio sono coniugati. Questo deriva sicuramente della significativa presenza di cittadini senegalesi che hanno un forte legame familiare. Per loro comunque essere coniugati, nel caso di un uomo, vuol dire avere anche più di una moglie che in molti casi è/sono rimaste in patria.

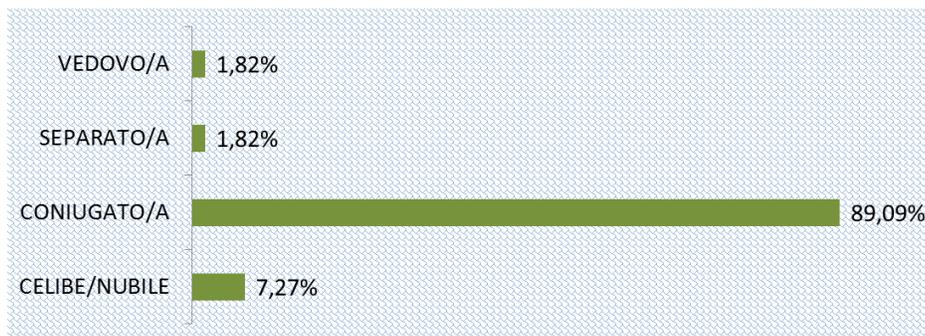


Grafico 36: Stato civile delle persone straniere

Abbiamo cercato di quantificare economicamente gli interventi effettuati che di seguito esplicitiamo in forma descrittiva.

La parte più importante riguarda i pacchi alimentari che economicamente sono di 19415 € considerando 5 € il valore di ogni pacco. Per quanto riguarda la mensa abbiamo valutato ancora 5€ per ognuno dei 4600 pasti per un totale di 23000€. A queste cifre va aggiunto quanto abbiamo elargito per pagamento bollette, biglietti per mezzi di trasporto, contributi per affitto e per spese sanitarie e scolastiche, bombole gas,... per un totale di 3600€.

Un commento: queste cifre non sono da poco per la realtà di Donoratico e si sono potute realizzare per la grande volontà e il grande impegno dei volontari.

Capitolo 9.

Conclusioni

Il povero è un uomo solo. Condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: essere amato.

“La Carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini perché è amore ricevuto e amore donato”.(da Caritas in Veritate)

Molteplici sono gli scopi generali della stesura e della conseguente pubblicazione di questo rapporto sulla povertà, che quest'anno è giunto alla sua quarta edizione.

Sicuramente quello di confermare l'importante opera svolta dai singoli CdA. Il lavoro permette, infatti, di leggere e interpretare i dati riguardanti le singole attività svolte per orientare meglio gli interventi, e le risorse a disposizione verso i bisogni che sembrano emergere con maggiore drammaticità.

Il secondo riguarda la nostra Diocesi nel contesto in cui opera: è importante infatti che ognuno conosca le altre realtà che vi operano e questo quarto dossier conferma i segni importanti che la conoscenza diventa necessità per creare sinergie e collaborazioni, per condividere le difficoltà comuni, ma anche per essere consapevoli della specificità di ciascuno.

E' sempre più necessario far conoscere, fuori della stretta cerchia degli addetti ai lavori, l'impegno silenzioso in cui opera la Diocesi attraverso i suoi uffici pastorali, per dare risposte, anche se in misura parziale, a una povertà che altrimenti potrebbe prendere una brutta deriva e diventare disperazione.

Nello specifico, non abbiamo trovato grandi cambiamenti di numeri rispetto all'anno passato, dove rimane pressoché costante, in termini assoluti, il numero delle persone che si rivolgono ai nostri centri, mentre aumenta il numero d'incontri, visite e conseguenti interventi estemporanei e continui su famiglie in difficoltà. Per prima cosa certamente la questione della povertà economica è un comune denominatore, il reddito assente e insufficiente collegato alla mancanza di lavoro è il centro di ogni storia, ma a questa problematica si connettono altre questioni che aumentano la fragilità familiare e/o personale. Si nota, sempre di più, la precarietà delle unioni, delle convivenze, in un aumento della temporaneità dello stare insieme, del fare famiglie, con effetti disastrosi dal punto di vista sociale ed economico. I volontari si chiedono spesso, anche in maniera provocatoria, - ma come riescono a mangiare queste famiglie con nessun reddito? Come riescono a vivere? Da qui dobbiamo ripartire per aiutare tanti nostri compagni/e di viaggio ad uscire da situazioni irregolari ed aprirsi, anche con il nostro aiuto, ad un futuro migliore per sé e per i loro figli .

“Ripartire dagli ultimi per agire secondo carità; una fraterna speranza di riconciliazione con Dio, il creato e tutti fratelli e sorelle che ci camminano accanto. Dio guarda il suo popolo con occhi di misericordia la stessa attenzione con la quale il cristiano dovrebbe servire i poveri, gli esclusi, gli ultimi della fila! Possiamo fare molto, possiamo sperare molto, dobbiamo pregare molto; solo la Parola ci guida nelle periferie del mondo ed invita la Chiesa tutta ad uscire, ad incontrare, accogliere, accompagnare, a costruire rete, di persone ancor prima che di opere...”

(Mons. G. Nervo)